LA STAMPA DELLA SERA

Fregan non Social

TORINO, Martedì 31 Maggio-Mercoledì 1 Giugno 1932 - Anno X

Anno 60 - Num. 129 ((Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero centesimi 40

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel corso del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 48-761 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Aspetti di vita americana

Le botteghe degli scandali

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, maggio.

Fra i molti delitti individuali commessi sulla faccia della terra (che pure ne ha viste tante!) il rapimento di «baby» Lindbergh — anche per tutti i suoi fenomeni in sott'ordine — è certo uno dei più odiosi.

Se tutto si fosse svolto in silenzio: trattative e ricerche dei rapitori, questi sarebbero già nelle mani della giustizia. Le indiscrezioni sull'«affare Lindbergh» hanno passato ogni misura e nessun Europeo può farsene un'idea. Dal propagarsi della notizia del rapimento fin quasi ad oggi, la verbosità si è scatenata in tutta l'Unione: le indiscrezioni, le inchieste, le interviste si sono succedute, nella febbre di sapere e di dare in pasto al pubblico ogni minimo dettaglio della losca e dolorosa vicenda. Esse hanno avuto un crescendo scandaloso e talvolta inumano nei riguardi del tanto popolare Lindy. Ciò ha servito, com'era da prevedere, la causa dei banditi e non già quella delle vittime.

Nemico dei giornali

Prima del rapimento, il cui tragico epilogo è un coronamento atroce, Lindbergh aveva già mille ragioni per essere un nemico giurato della stampa americana, odiosa ricercatrice di cose sensazionali, mancante di scrupoli e in preda alla più bassa volgarità. Per informare il pubblico, per costringerne l'attenzione, per aumentare la tiratura dei giornali, ogni mezzo è buono, negli Stati Uniti.

E' facile immaginare quindi quello che fu per i giornalisti americani l'affare Lindbergh: «un avvenimento balena» (a whale of a story) come dicono nel loro gergo i reporters di Brooklyn e di Manhattan. La cosa procedette per gradi, secondo il tipo di giornale. L'Associated Press consacrò all'avvenimento 10.000 parole per numero, mentre l'International News Service, che dipende da Hearst, esprimeva ogni giorno la sua indignazione e il suo dolore con 50.000 parole.

Si stabilì ben presto un gara tra i giornali concorrenti. L'intemperanza di linguaggio non ebbe più limite. I lettori furono presi anch'essi dalla mania di sapere. Quando non si sapeva si inventava. E fu un delirio di immaginazione. Le voci più inverosimili e sprovviste di fondamento vennero divulgate con la più cinica faccia tosta.

«Il bimbo doveva essere restituito entro quarantott'ore. Lindbergh era alla fine delle trattative. Curtiss aveva già ricevuto in consegna il piccino. Peacock deva tutte le assicurazioni».

Le più evidenti contraddizioni comparivano sui giornali pubblicati alla stessa ora.

E mai sforzi d'inventiva furono così redditizi.

Il New York American ed il New York Journal, i due organi di Hearst, videro la loro tiratura aumentare di 300.000 esemplari. La media di aumento per la stampa quotidiana fu dal 15 al 20 per cento. Tale cifra è fortissima quando si pensi che un miglioramento del 5 per cento è a New York un notevolissimo fatto.

«Potete lavorare sul fatto come volete, dicevano i direttori al loro personale; non c'è limitazione di spazio!».

Intervista con Al Capone

I reporters, com'è facile immaginare, non se lo fecero dire due volte. Il tour de force più sensazionale fu certo quello di Arturo Brisbane, il quale andò a visitare Al Capone nella sua cella e raccontò con grande sforzo di dettagli pittoreschi, che il gangster, assicurava, qualora fosse stato liberato, di ritrovare immediatamente il piccino. Tale notizia venne portata a conoscenza del pubblico da tutti i giornali Hearst con titoli su otto colonne, e fu divulgata dalle Agenzie ai quotidiani di tutto il mondo.

L'Agenzia Scripps-Howard non volle essere da meno e annunciò di avere a sua volta avuto un'analoga intervista con Capone, ma asserì che reputava indegno d'un giornale della «Standard», del New York World Telegram per esempio, di far sapere che la Giustizia americana era in procinto di accettare una così infamante collaborazione.

Dal canto suo la Chicago Tribune *rincarò la dose pubblicando delle offerte apocrife di celebri criminali, i quali non chiedevano che di essere liberati per rintracciare la piccola vittima, come nuovi cavalieri erranti. Allo scopo di avvalorare le loro asserzioni i giornali passavano senza posa in rivista tutto quanto riguardava la famiglia Lindbergh, riportando fotografie di tutto l'entourage dell'aviatore.*

In ogni edizione di tutti i giornali si leggeva che l'infelice mamma aspettava un nuovo bambino e che il suo stato era allarmante; si scoprivano gli interrogatori della Giustizia per gettare sospetti perfino sulla governante, fanciulla insospettabile, la cui innocenza risultò in modo lampante. Finalmente il colonnello Lindbergh, che tanta pubblicità sul suo dolore aveva finito per mettere in uno stato di vero furore, decise di reagire. Si rese conto che tutta quella schiera di reporters, di fotografi e di poliziotti privati gli avrebbe impedito di mettersi a contatto con i rapitori e intralciato ogni ricerca. Egli ordinò quindi che tutta quella umanità formicolante e indiscreta fosse espulsa dal recinto della villa e pregò che se ne andasse anche da Hopewell.

I giornalisti si rifugiarono a Trenton, ed è da questa località che si propagarono per il mondo le vere e false notizie sull'affare. Qualche reporter intraprendente continuò a far uno dei suo «fiuto» e a spiare con il binocolo.

Quando venne fatta la macabra scoperta, dopo tante vane transazioni, corse in auto, in aeroplano, in battello, dopo tanti colloqui con i veri o falsi rapitori, avvenne un concentramento spaventevole ad Hopewell, luogo del doppio delitto.

Il cadaverino era già stato tolto dalla macchia, ov'era stato ucciso volontariamente secondo gli uni, accidentalmente secondo altri.

Il colonnello Schwarzkopf, capo della Polizia di New Jersey, convocò i reporters per dar loro una notizia importante. Li fece radunare in un garage, le cui porte furono chiuse a chiave dalla Polizia.

Appena Schwarzkopf annunciò che il cadavere del piccino era stato identificato, i reporters si slanciarono per uscire, facendo sforzi inauditi per forzare le porte chiuse. Ma il colonnello dichiarò: «Nessuno uscirà finchè io abbia letto tutto il mio rapporto».

La febbre del «reportage»

Quando ebbe finita la lettura, mille bocche scatenarono mille interrogazioni, ma venne loro risposto che nessun comunicato ulteriore sarebbe stato pubblicato prima dell'indomani. I reporters si slanciarono allora fuori delle porte, finalmente aperte, e saltarono nelle loro automobili per correre al telefono.

Il professor John Hibben, dell'Università di Princetown, potè dichiarare nel terzo giorno dopo il rapimento che «se il piccino non veniva scoperto sarebbe stato per colpa della indiscrezione delle Agenzie giornalistiche».

Il seguito dei fatti dimostrò che la tragedia era consumata, anche senza la crudele curiosità del pubblico e gli scandali dei giornali. Ma si può ben affermare che la stampa americana ha causato a Lindbergh delle gravissime sofferenze. Strano destino degli uomini celebri! E' alla stampa americana che l'aviatore deve la sua celebrità. Sono infatti i giornali che trovarono il denaro per finanziare il volo transatlantico, il quale — riuscendo o meno — doveva servire a dare spunto a parecchie edizioni straordinarie a forte tiratura.

Lindbergh deve dunque la fama ai fogli del suo Paese, quegli stessi fogli che hanno inventato di sana pianta una personalità e un carattere all'aviatore — personalità e caratteri falsi ai quali egli ha tentato invano di sottrarsi — che hanno guastato ogni gioia della sua vita privata (matrimonio, nascita del figlio, ecc.) dandone i dettagli in pasto al pubblico — che hanno reso difficili le sue trattative con i sedicenti o veri rapitori, e più atroce il dolore che lo strazia oggi, dopo la terribile notizia della morte del piccino.

I giornali americani costituiscono però un tale cerchio di ferro attorno alle celebrità dell'Unione che diventa impossibile sottrarvisi. Malgrado i suoi scatti d'ira e le sue scenate ai giornalisti, Lindbergh ha ricevuto in questi giorni due noti reporters di quotidiani newyorkesi per smentire, attraverso la scandalistica stampa del suo Paese, la voce di una sua partenza dall'America per andarsi a stabilire in Europa e vivere in tranquillità.

E. W.

Il ringraziamento di Kemal pascià al Capo del Governo

Roma, 31 sera.

Al termine della visita dei Ministri turchi a Roma il Presidente della Repubblica turca ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Molto riconoscente pel vostro gradito messaggio, invio a V. E. i miei vivi ringraziamenti per la cordiale ed amichevole accoglienza di cui Ismet Pascia e Tevfik Ruscdi-bey sono stati oggetto nel grande paese amico; Sono convinto che la loro visita e l'accoglienza riservata loro dalla grande e nobile Nazione italiana e dal suo grande ed illustre Duce, nostro sincero amico, serviranno a rafforzare ancora più i legami di solida e cordiale amicizia che uniscono i nostri due Paesi. Abbiatevi i miei migliori voti e le espressioni della mia incrollabile amicizia. Gazi Kemal».

Il Rettore dei Salesiani ricevuto dal Pontefice

Roma, 31 sera.

(G. C.) Alle ore 12,30 il Papa ha ricevuto, nella sua biblioteca privata, il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, accompagnato dal Procuratore Generale don Tomassetti e da don Candela.

L'udienza, particolarmente affettuosa, è durata mezz'ora. Il Papa si è vivamente congratulato con don Ricaldone della sua nomina a successore di don Bosco.

KAYE DON

tenterà nuovamente di battere il record mondiale di velocità per motoscafi. Questo tentativo si effettuerà il mese ventuno a Loch Lomond (Scozia), con il «Miss England III».

All'uopo verrà sostituito l'attuale motore di 4000 cavalli-vapore con uno nuovo e precisamente con un «Rolls Royce» ultimo modello, del tipo costruito per la coppa Schneider. Dopo tale sostituzione il «Miss England III» potrà sviluppare una forza di circa cinquemila cavalli.

Considerazioni sul "Giro" a porte chiuse

Cinque uomini si batteranno sino al sacrificio per conservare a Pesenti il comando della classifica

Demuysère giocherà nelle prossime tappe il tutto per il tutto

(Dal Nostro Inviato Speciale)

Firenze, 31 sera.

Vi ho illustrato ieri le ragioni per le quali la Roma-Firenze è completamente mancata all'aspettativa. Ebbene, parlando stamane con i vincitori e con i vinti della decima tappa, ho avuto di tali ragioni piena conferma.

Non ho trovato Meini, che ha approfittato di questo suo di sosta per andare a riabbracciare i suoi a Cascina di Pisa, ma cose interessanti mi ha detto Demuysère, che in questo momento rappresenta indubbiamente la figura più interessante e che è stato l'artefice principale della prima vittoria dei suoi colori. Ho domandato per prima cosa al belga perchè ieri non ha attaccato a fondo Pesenti.

— *Ne avevo tutte le intenzioni — mi dice — ma ho cominciato a sbagliare rapporto sulla prima salita. Sul Cimini ho messo il pignone di 17 denti invece di quello di 18: perciò non riuscivo a capire perchè faticavo tanto a seguire gli altri. Poi, su Radicofani sono stato ingannato dalle cartine che ci avete dato: non credevo che ci fossero dei tratti così duri. Indi, ho proposto a Guerra di fare qualcosa insieme, ma il mio invito non è stato accolto. Lei capirà che non posso, da solo, sperare di piantare in asso un uomo come Pesenti e una squadra come la sua.*

«Inoltre ho avuto l'insegnamento della Foggia-Napoli, in cui, se ricorda, siamo stati soli noi belgi ad attaccare dal principio alla fine, senza che nessuno ci desse aiuto. Quel giorno bastava che Guerra mi avesse dato una mano che Pesenti non sarebbe rimasto con noi. Invece il mio colpo contro il leader della classifica è quasi completamente fallito ed a raccogliere i frutti delle mie fatiche è stato Guerra. Non vorrei, per esser troppo audace, finire di essere ingenuo.

Un altro pericolo

«E poi c'è un altro pericolo: che dopo esser riuscito a staccare Pesenti, supponiamo, Guerra si metta alla mia ruota e a sua volta, più fresco nella sua difensiva, agli stacchi me. Potrei anche, invece di risalire al primo posto, perdere il secondo.

In «fondo», io non sono malcontento del risultato finora ottenuto; faccio per la prima volta il Giro d'Italia, non conosco le strade, non conosco i vostri metodi di correre; credo di aver fatto tutto il possibile per rispondere alla fiducia di chi mi ha scritturato ai suoi servizi e alla simpatia del pubblico. Noi siamo venuti qui per correre, cioè per lavorare; siamo disposti a fare la nostra parte di sacrifici, a correre i nostri rischi, ma non possiamo essere i soli.

In queste franche dichiarazioni c'è la conferma di quanto vi ho detto ieri e una dimostrazione della diversa mentalità di questi professionisti e del differente sistema di corsa che si pratica all'estero.

Demuysère mi parla mentre consulta la planimetria della tappa di domani. Che stia il suo piano di battaglia? No. Egli vuole avere la norma per la scelta dei rapporti. In quanto a quello che farà domani non viene certo a dirlo a me; si limita ad assicurarmi che non si lascerà scappare l'occasione per mettere in difficoltà Pesenti.

Guerra è un po' seccato della sconfitta sul campo Berta; e la spiega con il fatto che non si era neppure accorto della minaccia di Meini. Dopo avere rimontato Binda, egli credeva di aver vinto e invece si è visto spuntare il bianco-blu all'improvviso e non ha avuto più il tempo di reagire. Egli accampa, come scusante, anche un leggero mal di reni che sentiva fino dalla mattina e che gli ha impedito di scattare al ritorno del toscano. Ma la ragione vera del suo smacco è quella che vi ho detto ieri e più sopra.

Il campione del mondo mi riferisce, poi, un colloquio interessante avuto ieri con Demuysère durante la corsa. Il belga, accennandogli Pesenti, gli aveva detto che la maglia rosa non stava bene sulle spalle del bergamasco e che sarebbe stata molto meglia sulle sue.

— *E allora, perchè non attacchi?*

— *Perchè tu ti metteresti sulla mia ruota e poi mi faresti lo scherzo di Napoli. Io non ho probabilità di batterti in volata, nè di lasciarti in maniera. Se non ci fossi tu, a quest'ora me la sbrigherei da solo con Pesenti.*

E Guerra gli ha spiegato perchè ha scelto questa tattica. E in sostanza la preoccupazione di compromettere la vittoria nazionale nel tentativo, che non ha molte probabilità di riuscita, di cogliere una vittoria individuale. Demuysère ne benissimo tutto questo e se ne meraviglia non poco.

Due concezioni diverse

Anche qui sono di fronte due concezioni diverse dello sport e delle sue funzioni; questa volta, però, non siamo disposti a fare cambio...

La passività di Demuysère, dopo tanto annunzio di offensiva belga, ha messo in giro una allegra storiella, che, siccome non è di buon gusto, è meglio togliere subito dalla circolazione. Qualcuno che la vuole sapere più lunga degli altri, ha lanciato il sospetto che Pesenti si sia messo al sicuro del pericolo Demuysère. Quando ho informato Binda di questa stupida diceria non è stato capace di prenderla sul serio.

— *Supponiamo per un momento che... certi sistemi entrassero nel nostro ordine di idee — mi ha detto il cittigliese — ma perchè dovremmo noi, che siamo in cinque, avere paura di un uomo indubbiamente di valore, che non dispone, si può dire di una squadra? Io sono sicuro che Demuysère non può riuscire a staccare di forza Pesenti e ho ragione di credere che nel caso di foratura, noi cinque sapremmo rimediare all'incidente; se questo capita in principio di corsa, Demuysère non può sperare di reggere alla nostra controffensiva per duecento chilometri; se capita verso la fine, per male che ci vada, egli potrà prendere a Pesenti niente più che pochi minuti, tanto più che egli non potrà staccare anche Guerra e questi lo batterà sempre in volata. Dico pure, se val la pena, che Pesenti non ha altri alleati che noi della squadra.*

Liquidata questa faccenda, Binda, il cui buon umore accerta del miglioramento della sua salute, spiega come ieri è stato battuto in volata; quella maledetta paura di abbordare le curve che lo attarda sempre in discesa, lo ha quasi fermato in pista al momento in cui era lanciato; senza questo inconveniente, Binda è convinto che nessuno lo avrebbe più rimontato.

Parco di parole, ma fiducioso, sicuro di sè, è Pesenti, in salute floridissima, con il morale alle stelle. Tutt'altra atmosfera è in casa dei bianco-celesti; Mara, da giorni disturbato da foruncoli, ha dovuto ieri pedalare per istinto e stamane risentiva anche il un indolenzimento di reni; Bovet non riesce a spiegarsi perchè le gambe non gli vogliano girare; Morelli è l'unico che fisicamente non possa lamentarsi, ma, fra tanta sfortuna che ha colpito la sua squadra, non è neppure lui, moralmente, un leone.

Lo sfacelo di quella che si era presentata al Giro come una delle squadre più ricche di valori individuali, mette in dubbio il proseguimento dei suoi resti; Cavedini attende ordini da Milano; ma credo che il coraggio dimostrato finora da questi tre superstiti finirà di condurli sino al termine del loro calvario.

GIUSEPPE AMBROGINI

La chiusura degli uffici pubblici nel cinquantenario della morte di Garibaldi

Roma, 31 sera.

Il Capo del Governo ha disposto che il giorno 2 giugno, ricorrenza del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi, sia osservato l'orario festivo nei pubblici uffici e sia concessa vacanza alle scuole.

S. E. Marescalchi visita S. Vittoria d'Alba

S. Vittoria d'Alba, 31 sera.

S. E. Marescalchi, seguito da tutti i partecipanti al Congresso nazionale enotecnico convenuti per il 50° anniversario della fondazione della Scuola Enotecnica di Alba, ha visitato a Santa Vittoria d'Alba gli stabilimenti della S. A. Cinzano, accolto dall'amministratore delegato comm. Enrico Marone.

Il Sottosegretario, giunto mentre terveva il lavoro, è stato ossequiato dai dirigenti lo stabilimento e da tutte le Autorità locali. Il Sottosegretario, seguito quindi dal gruppo dei congressisti e guidato dal comm. Marone, ha visitato i vari reparti.

Riunite le maestranze in una vasta camerata, S. E. Marescalchi ha rivolto loro un breve discorso, esaltando la vittoriosa resistenza della nostra industria italiana alle difficoltà del momento, mercè gli accorgimenti tecnici che nel campo produttivo, con nuove apprezzate specializzazioni, si impongono su tutti i mercati.

Il movente degli attentati dinamitardi di Belgrado

La lotta contro i cattolici

Il Governo tenta di imporre il nazionalismo attraverso la religione ortodossa - Il malcontento dei contadini e la protesta dell'esercito

Belgrado, 31 sera.

La rivolta contro il Governo jugoslavo non ha solo una portata politica. Riportiamo in proposito quanto riferisce la *Reichspost* riguardo alla inaugurazione a Cilli, città che nell'anteguerra faceva parte della cattolicissima Stiria, un gran tempio ortodosso per rammentare come da Belgrado si persista nel voler dare carattere ortodosso, e quindi serbo, anche alle regioni meno adatte per questo esperimento.

«Quello che si svolge — scrive la *Reichspost* — altro non è se non un movimento contro Roma, organizzato artificiosamente sotto la protezione dello Stato. In modo più brutale che non in Slovenia, l'ortodossia serba fa la caccia ai proseliti nel litorale croato e nell'interno della Croazia. Perfino il comune di Ruscuk è stato costretto a regalare il terreno per la costruzione di una chiesa ortodossa. Nelle regioni cattoliche si mandano guarnigioni composte esclusivamente di serbi e si inviano contadini serbi in qualità di coloni. Così si ringraziano i cinque milioni di cattolici che hanno, a suo tempo, riposta la loro fiducia nell'unione in un solo Stato dei serbi, croati e sloveni».

Vengono segnalate in tutta la Jugoslavia delle associazioni segrete religiose tendenti ad ottenere la libertà del culto.

Tali associazioni segrete vengono costituite in tutto il regno serbo-croato-sloveno da parte di cattolici dopo le angherie manifeste e indirette da parte del Governo di Belgrado per affermare il culto serbo ortodosso.. Attraverso la religione si vorrebbero in Jugoslavia affermare dei principi nazionali.

Le popolazioni cattoliche e specialmente quelle agricole sono al colmo dell'indignazione. Vennero tentate nei giorni scorsi delle dimostrazioni contro il Governo — dimostrazioni che volevano riaffermare il cattolicismo delle popolazioni croate. Tali manifestazioni che pure dovevano essere puramente dimostrative, furono prontamente e ferocemente represse dalla polizia oculatissima che agisce con i sistemi dell'antica polizia asburgica. Si ritiene che tali repressioni severe oltre misura abbiano determinato la pericolosa compressione che è poi scoppiata con i tentati atti terroristici già a suo tempo segnalati.

Il falegname Ljubuikovic arrestato la notte scorsa non ha voluto però confessare il momento dell'attentato e finora ha mantenuto il più rigoroso mutismo.

Come si sa egli era stato trattenuto in seguito alla sua presentazione al Ministero della Guerra con un pacco di materiale esplosivo che dichiarò di aver scoperto nei pressi del Ministero stesso. Fra gli altri arrestati la polizia belgradese non è finora riuscita a scoprire un colpevole degli attentati dinamitardi.

Secondo notizie pervenute nelle ultime ore pare che numerosi arresti siano stati operati negli ambienti cattolici e che tra le persone fermate dalla polizia figurino anche dei sacerdoti colpevoli soltanto di essere ministri del culto apostolico romano. Si teme che nella giornata di domani si abbiano a verificare disordini gravi in tutte le regioni della Jugoslavia nelle quali è professata la religione cattolica.

Le ribellioni e gli atti terroristici sono tanto più temibili in quanto nelle file dell'esercito esistono molti cattolici che si dichiarano disposti a sopportare ogni sopruso ma non a vedere frustrati i loro principi religiosi. Pare anzi che in una riunione tenuta da parte di ufficiali cattolici sia stata redatta una protesta vibratissima che verrà nella giornata di oggi presentata al Re Alessandro.

Gli ufficiali nella loro protesta hanno reso noto al Sovrano che non sono disposti a tollerare simili soprusi e che nel caso abbiano a ripetersi essi ed i loro soldati si rifiuterebbero di coadiuvare la polizia nella repressione di disordini che avessero a verificarsi.

I provvedimenti degli Stati Uniti per raggiungere il pareggio

Washington, 31 sera.

Al termine di alcune movimentate sedute, il Senato ha approvato la applicazione di talune tasse che dovranno fornire all'Erario circa 31 milioni di dollari. In totale i provvedimenti fiscali finora approvati dovrebbero fornire alle Casse dello Stato 973 milioni e 500 mila dollari, cioè rimangono ancora 46 milioni e mezzo per il pareggio. Non è, comunque, abbandonata la speranza di far passare il bill riguardante la tassa sulle vendite.

All'uopo ieri sera, dopo la seduta del Senato, il Presidente Hoover ha conferito alla Casa Bianca con i senatori democratici che fanno parte della Commissione finanziaria. Al colloquio hanno partecipato pure il Ministro del Tesoro e mister Harrison, Governatore della Banca Federale di Riserva di New York. Questa nuova riunione alla Casa Bianca conferma che il Presidente Hoover insiste nel far rilevare la necessità di approvare il bill, facendo astrazione da ogni considerazione di partito, allo scopo di rassestare il bilancio.

La crisi tedesca

Hindenburg si consulta coi capi partito

Berlino, 31 sera

Il Presidente Hindenburg ha continuato oggi le sue consultazioni. Ha ricevuto nella mattinata il Capo del partito del Centro, Monsignor Kaas, ed il Capo del Partito nazionale, Hugenberg, e Von Winterfeld.

Fino da stamane negli ambienti politici della capitale si crede che il conte Westarp, uno dei Capi dissidenti dal partito nazionale-tedesco, verrà incaricato di formare un Gabinetto di transizione. E possibile che sia pure incaricato di sciogliere il Reichstag e di procedere a nuove elezioni.

Dal canto suo Hitler ha formalmente rifiutato di appoggiare qualsiasi Gabinetto fino a che il Reichstag non sia disciolto, e nuove elezioni non permetteranno di stabilire in modo preciso l'orientazione politica attuale del Reich.

Le donne di New Jork per il loro "Jimmy"

Il sindaco Walker è sotto inchiesta... Le donne newyorkesi che lo hanno eletto, poichè, come è noto, «Jimmy» Walker ha il «sex-appeal», hanno inscenato violentissime dimostrazioni in suo favore. La nostra fotografia riproduce appunto uno dei sensazionali e drammatici momenti delle colluttazioni fra le elettrici di «Jimmy» e la Polizia. Le povere vittime... dei loro sentimentalismo hanno però la peggio perchè i «policemen» di Brooklyn hanno imparato la lotta giapponese.

OSSERVATORIO

Destino?...

Stava scritto nel libro del destino che i coniugi Long-Willard dovessero morire nel viaggio di ritorno tra l'Oceano Indiano ed il Mediterraneo? Erano scampati per miracolo, buttandosi in mare, sfidando i pescecani e le profondità dell'Oceano, durante il disastro del George Philippar, ma questa energia dispersa fu vana. La morte li doveva raggiungere poco dopo.

Avevano raggiunto Brindisi a bordo d'un veloce vapore italiano: l'Esperia, e li dominava l'ansia, dopo i pericoli corsi, di tornare rapidamente in Francia. Il destino che li perseguitava volle che proprio quel giorno un apparecchio civile francese partisse da Brindisi diretto a Marsiglia. I coniugi non esitarono e poche ore dopo trovavano la morte mentre l'apparecchio travolto da una tempesta si sfasciava non lungi da Roma.

Le comunicazioni aeree sono diventate un mezzo di trasporto così normale che non è il caso di parlare di imprudenza nella scelta del mezzo di viaggio. Forse, del resto, un moderno e perfetto piroscafo si era dimostrato più sicuro? No, quella grande motonave, era nata sotto una cattiva stella.

Immagino quale sconforto deve avere invaso l'animo di George Philippar, finanziere delle Messageries che aveva dato il suo nome, noto ma non ancora celebre, al più superbo piroscafo francese e suppongo che questo supplemento di sventure che colpisce i viaggiatori reduci da quel viaggio aumenti la sua melanconia.

Certo se George Philippar cercava la celebrità egli l'ha conquistata in un attimo, ma per l'avvenire la modestia ed anche la prudenza gli consiglieranno di scegliere dei nomi che portino maggior fortuna per le navi che valicano gli Oceani e dove viaggiano, ignari, sorridenti e sicuri, centinaia di donne e di bimbi.

Una nuova nave, annunziano col coraggio dei forti le Messageries, sorgerà tra breve a sostituire la motonave distrutta. Così sia, ma non si sfidi due volte il destino!

Ilona.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

12.a Tappa GENOVA-TORINO - Km. 259
Venerdì 3 Giugno 1932-X

1° arrivato: .....
2° » .....
3° » .....
4° » .....

La media oraria del vincitore sarà di Km. ..... e metri .....

Cognome, nome e indirizzo:

Indicazione rilevata per la classifica finale:

Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima Tappa (Torino-Milano, Km. 179): ore ..... primi ..... secondi .....

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 3 giugno.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno esaminati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

GIROVAGANDO

Le bambole di Torino

Fuori discussione quelle di carne ed ossa. Sia perchè a trattarne come meritano ci sarebbe da scrivere non un articolo ma una intera biblioteca, sia perchè la nozione di quel complesso di leggiadre qualità che forma la loro indefinibile e specialissima grazia è ormai di domicilio, più che nazionale, diremmo universale. La fanciulla torinese viene chiamata nella sua città *fota*. Ci limiteremo dunque a dire che per noi quel *fota* è sempre stato inteso nel suo significato latino, cioè « tutta » — sottintendendo: tutta bella, tutta fine, tutta elegante, tutta adorabile.

Ma Torino, oltre alle mirabili bambole di carne ed ossa — quali ad onor del vero e con diverso grado di amabilità si possono incontrare più o meno per tutta la Penisola — ha anche delle altre bambole, non vive queste se non di grazia artistica, ma certo di quelle non meno universalmente note e gentili.

Non avete indovinato? Non c'è ormai città del mondo civile dove nelle vetrine dei più raffinati negozi — accanto all'abito di firma, al gioiello raro, allo scialle prezioso, all'oggetto artistico — non si espongano anche una di queste bambole che sembrano davvero uscite da mani di fata.

E veramente c'è la fata che le crea, ed essa abita a Torino in un civettuolo castello tutto decorato di edera, per il quale ci dispiace proprio di dover adoperare — cosa è giusto — il commerciale appellativo di *fabbrica*. La fata si chiama *signora Lenci*, benchè il suo vero nome, che ha pure un tantino di fiaba, sia Elena König.

Davanti al suo castello siamo capitati l'altro giorno, percorrendo la quieta e signorile via Cassini, presso la chiesa della Crocetta.

Come resistere al desiderio di visitare lo strano ambiente dove nascono le « Bambole Lenci », le piccole creature di stoffa e di bellezza che partono da Torino per recare tanta gioia alle bimbe di tutto il mondo?

Il nostro desiderio ha trovato la più grata delle accoglienze nella gentilezza della signora Gerda Zaretti König, sorella della « fata » e anch'essa molto addentro nelle sottili arti da cui traggono vita le squisite pupattole.

Con essa abbiamo iniziato il giro del « castello ». C'era compagno anche lo scultore Sandro Vacchetti, delicata ed appassionata tempra di artista, quegli che potrebbe chiamarsi « il papà delle bambole » poichè ne è il principale modellatore fin dagli inizi della fabbrica.

La visita è cominciata dalle sale dove, in ampie e lussuose vetrine, è esposto il campionario. Per descrivere convenientemente questo campionario occorrerebbe la penna di un Andersen; e le sale potrebbero rappresentare un angolo di paradiso sognato da una bimba felice nel suo lettuccio.

Bambole di ogni dimensione, costume e atteggiamento, ognuna distinta da una nota propria di originalità, tutte recanti nel visetto paffuto quella espressione di innocenza, di meraviglia e di freschezza che costituisce il fascino divino della puerizia. Accanto alle bambole propriamente dette abbiamo visto poi i pupazzi raffiguranti ometti di ogni regione, nazione e continente, tutti vestiti dei loro più pittoreschi e rappresentativi costumi.

L'assortimento delle famose bambole di feltro, che tutti conoscono, bellissime ma assai facili a sporcarsi, si è andato in questi ultimi mesi arricchendo di un nuovo tipo di bambole, fatte di tessuto imbevuto di una speciale soluzione di caucciù che le rende perfettamente lavabili. Prima queste bambole lavabili si fabbricavano soltanto in Germania; adesso la nuova produzione torinese, che al vantaggio pratico unisce una leggiadria tutta speciale e inimitabile, va vittoriosamente soppiantando quella tedesca anche sui mercati stranieri.

Dalle sale di esposizione, attraversando cortiletti e giardini colmi di verzura, dal silenzio interrotto solo dal cinguettare degli uccelli, siamo passati rapidamente per i numerosi laboratori. Profumo grato di lacche e di vernici, svariare dei più festosi colori, teste di sorridenti fanciulle chine sulla gentile bisogna.

E' interessante seguire la nascita di una bambola, dalle presse dove viene stampato il feltro, ai tavoli dove si riuniscono le varie membra e si dipingono i visetti a mano, fino alle sale dove la piccola signoretta di stoffa viene vestita e calzata di tutto punto. Quanti diversi tessuti, veli, trine, fiori, mantelline di seta bionda, scarpette e minuscoli cappelli occorrono per la civetteria di queste donnine in miniatura!

In un reparto si applica alla bambole l'apparecchio che riproduce perfettamente quella santa dolcissima parola che per prima viene balbettata dalle labbra di ogni infante: *mamma!* Forse l'abitudine toglierà alle operaie ogni impressione, ma noi abbiamo ugualmente pensato che le fanciulle addette a tale lavoro più d'una volta debbono aver sentito come un tremito nel segreto del cuore.

Ogni tipo di bambola ha il suo nome speciale. Si vedono scritti un po' ovunque, sulle casse dei magazzini, sulle scatole dei laboratori. Le bambole si chiamano *Chicchi, Mariuccia, Benedetta, Lucia, Mio tesoro, Mia amica, Mia gioia*, ecc. Sopra uno scatolone abbiamo letto: « Gambe del *Mio* tesoro da smerigliare »...

Dimenticavamo che, accanto alle bambole, nate nell'immediato dopoguerra, la *Lenci* ha da qualche anno intrapreso con successo anche la fabbricazione di ceramiche ornamentali. Se insieme ad una amorosa cura ha presieduto alla creazione delle bambole anche un elevato criterio d'arte, questo ha trovato nelle ceramiche un po' più vasto campo per estrinsecarsi. Esaminare attentamente, come abbiamo fatto, i principali « soggetti » delle ceramiche Lenci è per gli occhi e per l'animo una continua e gioiosa sorpresa. Madonnine, nudi, figurette moderne, piatti, animali, gruppi patetici o caricaturali, si può dire senza tema di esagerare che la grande maggioranza dei « pezzi » rappresentano tanti piccoli capolavori.

Del resto, a garanzia di quanto asseriamo, basterebbe fare i nomi degli artisti che, dopo il Vacchetti e le sorelle Lenci, modellano queste ceramiche: Tosalli, Grande, Chessa, Da Milano, Levi-Montalcini, ecc.

Siamo certi che anche le ceramiche seguiranno nel mondo la trionfale strada percorsa dalle bambole, per cui il nome di Torino è oggi assai più celebre di quanto fu nel passato quello di Norimberga. I torinesi possono essere ben fieri di questa loro industria, che porta fin nei più lontani continenti il nome della loro città congiunto ad una nota di gentilezza e di poesia.

Ed ora, prima di chiudere questa breve nota, vogliamo soddisfare la domanda curiosa che forse più di una lettrice vorrebbe farci.

— Donde viene questo nome di *Lenci*? Perchè, se il vero nome della « fata » è Elena König, essa è chiamata *signora Lenci*?

Si tratta di un grazioso segreto che vogliamo commettere la lieve indiscrezione di rivelare. Anche la signora König, la direttrice del magico castello (che per noi si è mantenuta invisibile come si conviene ad una vera fata), è stata una bimba, piccola quasi come una delle sue bambole. E la piccina, invece di Elena, veniva chiamata dal suo papà con il vezzeggiativo di *Lenci*.

Ecco tutto. Da un tenue, intimo raggio di poesia è nata una fiorente industria; perchè non è vero che la poesia non possa — accompagnata dalla fattiva intelligenza — trasformarsi in cose grandi, belle, ed anche utili per l'umanità.

Mario Castelli.

Estetica urbanistica

Le targhe della città

Il quarto d'ora del Montesquieu -- Un primato da difendere -- Il forestiero nell'imbarazzo -- Via Micca Pietro

Se nelle cronache francesi del Cinquecento è rimasto celebre quel certo brutto quarto dove, divenuto proverbiale, di che fu vittima ad esempio insieme il reverendo Rabelais, che ai meriti innumerevoli univa quello di un'eccellente forchetta (il fatto si svolse, se non erro, ad Amiens, ma potrebbe anche essere accaduto in qualsiasi altra città di Francia; è un particolare che non ha importanza) non meno interessante per noi, benchè non così drammatico è il quarto d'ora che toccò a Torino, per opera del Montesquieu, un paio di secoli dopo. La cosa avvenne, credo, durante un cambio di cavalli.

Dite voi: che cosa dovrebbe fare uno scrittore che si rispetti, trovandosi in una città sconosciuta, nell'attesa che si cambino i cavalli, se non dèsse un'occhiata in giro, per seguire fruttuosamente sul taccuino le prime impressioni, che sono poi sempre per un letterato le più definitive e preziose? L'autore delle « Lettres Persanes » così fece e si guardò intorno, per farsi un'idea, con o senza l'intenzione preconcetta di criticare.

Novità che sfida i secoli

Che vi fosse molto da criticare, per un francese, a Torino, ai tempi del Montesquieu, non direi... La città era già allora la meglio costruita del mondo: aveva grandi piazze sfociano alla pittoresca città vecchia, strade dirette, fiancheggiate da palazzi intonati nello stile, allineati a fil di sinopia, grandi prati fuor delle mura, ove si recavano la domenica i buoni « bicerin » a far merenda: niente brutture, nessuno di quei vicolacci luridi che sono ancora oggi, in pieno secolo ventesimo, la vergogna di Parigi, di Marsiglia e di Tolone.

Il Montesquieu guardò, osservò, esaminò da buon francese e scrisse sul suo taccuino: « Torino è un bel villaggio ». Trascriviamo il giudizio senza soffermarci a commentare.

Torino ha sulle altre città moderne un vantaggio: è moderna da secoli. Questa affermazione, che potrebbe sembrare lievemente paradossale, risponde invece alla più rigorosa verità e per sincerarsene basta pensare per un attimo a quello che furono le grandi metropoli del Vecchio e del Nuovo Mondo, a quello che erano Londra e Parigi, quando la capitale sabauda andava rapidamente assumendo l'aspetto d'una moderna città: insistiamo sulla parola « moderna », intesa nel senso più attuale, perchè la verità è questa ed è questo il prodigio, che i nostri maggiori, tre secoli fa, abbiano pensato a costruire una capitale così progredita, da risultare ancora oggi moderna. Chi scrive ricorda che all'estero una delle molte cose che gli hanno fatto spessissimo rimpiangere Torino è l'istituzione delle targhe nelle vie. Quante volte, dopo aver cercato invano per lungo tratto in una via interminabile di qualche città d'oltre Atlantico quella benedetta targa, non dovette rivolgersi ad un passante, benedicendo in cuor suo alla sbirraglia lontana Torino, ove ogni cantonata ha, se Dio vuole, ben quattro targhe, una per ogni angolo, senza economia; dimodochè il passeggero non pratico non ha che da alzare gli occhi, per orientarsi, evitando la molestia di chiedere ad un passante. Se ai tempi del Montesquieu Torino aveva un primato, a più forte ragione lo ebbe, in epoca più recente, prima che Napoleone III facesse subire a Parigi quella prodigiosa cura di ringiovanimento che doveva attirargli i fulmini di Zola.

Purtroppo, nell'anteguerra — ma più ancora durante la guerra e dopo — Torino è rimasta ferma sulle posizioni conquistate, da buona *bògianen*. E più gli altri si sforzavano di progredire e più i *bògianen* si adagiavano. E sarebbero rimasti *bògianen* Dio sa fino a quando ancora — in fatto di edilizia — se non fosse sorto un Podestà di coraggio, capace di por mano al piccone, per tagliare corto.

Ma, non vogliamo qui tessere ancora una volta l'elogio del piccone; piuttosto facciamo un giretto per la città e vediamo un po' se non ci capita sott'occhio qualcuno di quei piccoli inconvenienti come se ne danno in tutte le grandi città del mondo e che si possono con un po' di buona volontà eliminare, specie in una città come Torino.

Soffermiamoci un momento alla nomenclatura delle vie poichè abbiamo avuto occasione d'accennarvi. I nostri padri mettevano tanta cura, nel battezzare le strade, da sentire poi difficilmente il bisogno di cambiare: e i nomi imposti da loro, in moltissimi casi hanno resistito sino a noi. In genere preferivano riferirsi ad una chiesa, ad un monumento esistenti nella contrada, o ad un'altra particolarità qualsiasi, di guisa che più facile riuscisse il ricordare. Oggi il criterio è diverso, per forza di cose, e ci si vale dei nomi delle strade per onorare persone illustri, grandi avvenimenti storici, fatti di arme gloriosi, nonchè le regioni e le città sorelle. A volte, invece, basta la voga del momento ad imprimere il suo segno nelle vie d'Italia e d'altrove, come nel caso di Wilson, al quale ci siamo affrettati, in un momento di infatuazione, ad intitolare non so quante vie e quante piazze, ben lontani dal supporre che un giorno il profeta del quattordici punti avrebbe ripagato l'ospitalità col farsi tenace avversatore delle nostre aspirazioni nazionali. Tutto questo, naturalmente, non contribuisce a conferire stabilità alla toponomastica cittadina. Aggiungasi che la città, per il suo crescere incessante, divora i nomi — costringendo le menti dei nostri padri coscritti ad una vera ginnastica, per trovarne dei nuovi — ed avremo un quadro completo della situazione.

Nomenclatura ambigua

Non sono rari gli inconvenienti. La città di Cesare Battisti, per esempio, è ricordata a Torino, due volte, in due punti diversi della città: abbiamo un corso Trento alla Crocetta ed una via Trento al Lingotto. Perchè? Ad onorare la consorella redenta bastava, credo, una sola di quelle strade, senza ricorrere ad un duplicato che può facilmente essere causa di disguidi. Di nomi da attribuire alle nuove vie non ne dovrebbero mancare. Non risulta, per esempio, che esista una via intitolata a Marcello Prestinari, più volte prode, che se fu affezionatissimo alla natia Vercelli, fu però torinese di adozione e di cuore e scelette, se non erro, al Consiglio Municipale della nostra città.

Un caso diverso, ma non meno tipico, di trascuratezza ci è offerto dalle targhe di corso Galileo Ferraris. Ve ne sono alcune nuove, con la nuova dicitura, ma non poche serbano ancora l'antico nome di corso Siccardi, a malapena cancellato con una mano di intonaco e riconoscerete al nuovo nome. In alcuni casi è avvenuto che la dicitura nuova, subendo l'ingiuria del tempo, è scomparsa, riscoprendo quella vecchia: un caso simile si è verificato sulla targa delle stabile n. 79, all'angolo di corso Paschiera. Nemmeno a farlo apposta, sullo stabile di fronte fa bella mostra di sè una targa nuova fiammante col nome esatto. Chi non fosse al corrente delle cose cittadine e dovesse stabilire su due piedi quali delle due targhe dica la verità si troverebbe in un bell'imbroglio! Corso Siccardi o corso Galileo Ferraris? Un forestiero che avesse un attimo solo di perplessità sarebbe snasciato! Basterebbe che alzasse gli occhi alle due targhe per non capire più nulla! Sono cose alle quali Torino non era avvezza!

Ci si domanda...

Ma a che pro? Se volessimo insistere nella rassegna, ne avremmo da citare qualche centinaio, di targhe mal messe, o mal redatte, senza contare che, succedendo a quella delle targhe, vi è un'altra questione che merita esame: una volta vigeva a Torino la buona norma di conservare ad ogni strada, per tutta la sua lunghezza, il nome, diciamo così, di origine. Chi imboccava una via od un corso era sicuro di non trovarsi, da un momento all'altro, alle prese con una numerazione assolutamente diversa da quella primitiva. Oggi, purtroppo si comincia a derogare ed abbiamo, per esempio, il caso di via Pierino Delpiano, sita nel cuore della città, che gli autisti conoscono a malapena oggi, per via del Faro, ma che sino a ieri ignoravano. Perchè? Perchè è il prolungamento di via Volta. Conoscevano via Volta e non conoscevano via Delpiano.

Non volendo, nè potendo per ovvie ragioni storiche e sentimentali, adottare una classificazione stradale, a base di numeri, come negli Stati Uniti, bisogna fare tutto il possibile per aiutare la memoria del passeggero a far sì che il cittadino non diventi forestiero nella propria città. Sarebbe ottima norma, per esempio, raggruppare in ognuno dei varii borghi, una certa categoria di nomi, come si è fatto a Roma, per esempio, ove tutti i nomi di fiumi sono in un dato quartiere, tutti i nomi di personaggi latini in un altro e così via.

Anche lo stile delle targhe bisognerebbe curare, come prima. Citiamo un esempio: tutti conoscono certamente quel viale del Valentino che corre lungo la cancellata anteriore del castello ed è, per un certo tratto, parallelo al corso Massimo d'Azeglio, ma scommetto che ben pochi sono in grado di ricordarne il nome: viale Mattioli Pier Andrea, Dico Mattioli Pier Andrea e non Pier Andrea Mattioli, come sarebbe logico ed onesto, perchè così precisamente si esprimono le varie targhe poste sul percorso.

Ci si domanda: come mai l'ufficio editore delle targhe cittadine ha adottato quella dicitura da schedario? Non si può ammettere un viale Mattioli Pier Andrea senza ammettere in pari tempo una via Micca Pietro, la quale ci farebbe irresistibilmente pensare ad un lungarno Alighieri nob. patrizio fiorentino Dante, ad una piazza Carducci prof. Giosuè e simili! Che abbia influito, nell'animo del burocrate, qualche lontana reminiscenza di furoreria?

Sembra quasi irriverente tutto ciò, trattandosi di una insigne naturalista, ma potrebbe anche essere il segno premonitore di un nuovo orientamento amministrativo. Pensate che bazza se là cosa prendesse piede! Vi sarebbe da dar lavoro ad una intera generazione di scalpellini!

M. E.

I loschi affari di una giovane donna

Sono comparsi dinanzi alla nostra Pretura Angela Pistarino, Vittorio Grifa, Umberto Bricarello, Umberto Ferrero e Vittorio Farfallini — quest'ultimo in istato di detenzione — dei quali abbiamo molto ad occuparci nel mese di febbraio scorso la cronaca dei giornali.

Contro la Pistarino furono sporte, come è noto, parecchie denuncie di truffe di pranzi, pellicce, quadri ed altri oggetti.

Il Pretore, cav. Guglielmi, su conforme requisitoria del P. M. avv. Gatti, ha deciso in tal senso, concedendo inoltre al Farfallini, assistito dall'avvocato Vianchi, la libertà provvisoria.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

A una famiglia povera

La divisa per una Giovane Fascista

La famiglia dell'operaio A. M., abitante in via Orfanotto 12, è composta di quattro persone: i genitori e due bambini di 10 e 12 anni.

Il capo famiglia è disoccupato da molti mesi, e malgrado le sue molteplici capacità non riesce a collocarsi.

La moglie è stata lungo tempo malata, di un male indefinito, ma che trae origine dalle continue sofferenze e dalle privazioni che essa sostiene per far fronte ai bisogni della casa e dei figli, ambedue scolari volonterosi e diligenti, esempio ai compagni di scuola più abbienti.

La povera stanza che essi abitano è tenuta con la massima pulizia ed ordine, ed è confortante il constatare come tutto ciò che viene ad essi donato sia tenuto con cura e venga utilizzato con giudizio.

Purtroppo la pigione della camera occupata è per questa famiglia il problema che malgrado ogni sforzo rimane insolubile.

Per alleviare le condizioni di queste quattro persone, assegnammo all'A. M. — il cui caso ci è stato notificato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica — il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Alla signorina P. T., abitante in via Como 165, inviamo oggi la divisa completa da Giovane Fascista che ci aveva richiesto. La divisa è stata offerta dalla Ditta Cherubini, di via Bogino 12, già recasi altre volte benemerita della nostra « Opera Buona ».

Altrettanto dicasi per la Ditta S.A.V.A., via XX Settembre 12, che ha offerto ancora un buono-scarpe per certo L. M., domiciliato in via Ormea 130.

La premiazione all'Educatorio Duchessa Isabella

All'Educatorio Duchessa Isabella ha avuto luogo ieri nel pomeriggio la cerimonia della premiazione delle migliori allieve che si distinsero nello scorso anno scolastico per profitto e buona condotta. Una sottilissima pubblico è intervenuto alla bella e tradizionale cerimonia oltre a numerose Autorità cittadine prima fra esse il benemerito Presidente dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo.

Quando nel belvedere ad ampio teatro dell'Educatorio ha fatto il suo ingresso il Senatore di Bernezzo, che era stato ricevuto ed accompagnato, sul portone principale, dalla Direttrice dell'Educatorio, professoressa Lina Maria Picco, le allieve interne hanno cantato gli inni della Patria fra scroscianti applausi.

La cerimonia della premiazione è stata preceduta dall'esecuzione di alcuni saggi eseguiti dalle migliori fra le allieve delle classi elementari. Istruite, sotto la sapiente guida della Direttrice professoressa Lina Maria Picco coadiuvata dalla vice-direttrice e dal corpo insegnante, le allieve hanno dimostrato di che cosa esse siano capaci seppure piccine, e quale grado di perfezione si possa raggiungere da loro, quando la buona volontà non difetti nel corpo insegnante.

Il Senatore Di Bernezzo e le altre Autorità hanno espresso il loro compiacimento per i bei saggi eseguiti dalle allieve — ginnici, canti, balli — congratulandosi vivamente con la Direttrice.

Ha avuto poi luogo la cerimonia della premiazione delle allieve le quali, una mano che erano chiamate, ricevettero gli auguri ed i complimenti del Sen. Di Bernezzo.

Ha chiuso la cerimonia l'esecuzione di alcuni canti, veramente belli, delle allieve interne dell'Educatorio.

UN INFORTUNIO SUL LAVORO AL PONTE SANGONE

La grave sciagura di un operaio

Precipita al suolo per il crollo di un'antenna che gli schiaccia il torace riducendolo in fin di vita

Un gravissimo infortunio ha funestato questa mattina il lavoro di una squadra di operai della Stipel addetti alla demolizione di una linea telefonica da allestire che trovasi nella regione Nichelino. La disgrazia, che ha ridotto in fin di vita un operaio è accaduta non lungi da via Nizza, presso il ponte sul Sangone. Qui appunto correva una linea telefonica composta da parecchie coppie di fili tesi fra pali alti all'incirca sette metri. Questa linea ormai è stata messa fuori esercizio e sostituita con altri impianti più moderni. La società proprietaria inviava allora squadre di apposito personale per procedere alla demolizione totale della linea e recuperare il materiale utilizzabile. Tale lavoro durava ormai da parecchi giorni e si svolgeva regolarmente. Gli operai, staccavano dalle mensole fissate alla sommità dei pali i fili che venivano poi arrotolati sugli appositi tamburi. Data però la natura del filo, che è di qualità cosiddetta cruda e quindi assai poco malleabile, sovente accadeva che staccato dalla mensola, uno dei cavi si aggrovigliasse con quelli vicini. Per ovviare a questo inconveniente un operaio risaliva allora sui pali e sbrogliava i fili stessi. A quest'ultimo lavoro era addetto il trentottenne Michele Ghiotto, abitante in via Asti 45.

Egli, con i piedi serrati nelle pesanti graffe di ferro e alla vita il robusto cinturone di cuoio assai appunto per salire lungo i pali, seguiva passo passo il lavoro dei compagni, pronto ad intervenire per prestare l'opera sua. Ad uno dei soliti inconvenienti, il Ghiotto saliva sino alla punta del palo indicatogli, serrava il cinturone, per liberarsi le braccia onde poter lavorare, quando accadeva la disgrazia. Il palo ormai logoro e marcito alla base, ad un tratto, con un sinistro scricchiolio si inclinava e s'abbatteva al suolo. Il disgraziato operaio legato com'era, veniva travolto e schiacciato dal pesante palo. I compagni di lavoro accorrevano premurosi, scioglievano il Ghiotto dai legami, tentavano di prestargli qualche aiuto. Il poveretto gemeva e si lamentava pietosamente. Malgrado il corpo non presentasse alcuna ferita esterna, si vedeva chiaramente che gravi lesioni interne si dovevano essere prodotte. Telefonicamente veniva avvertita la Croce Verde. Con l'autoambulanza tosto inviata, il ferito era portato all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia dott. Fiducci constatava come il Ghiotto avesse riportato gravi contusioni al torace con emorragia interna. Il poveretto veniva fatto ricoverare in corsia in pericolo di vita.

La strana gelosia di un anormale psichico

Alcuni giovanotti di Cortanze d'Asti, rincasando verso le ore quattro dell'undici novembre scorso, rinvenivano, disteso al suolo, sotto un androne, in una pozza di sangue, l'agricoltore Alessandro Cauda, di anni 45, da Cortanze. Il Cauda presentava quattro ferite al capo, larghe e profonde, interessanti le meningi ed il cervello: non era in grado di proferire parola.

Immediatamente avvertiti i carabinieri, essi, portatisi sul posto, iniziavano le indagini che portavano alla identificazione dei feritore nella persona di certo Vincenzo Allegro, di 35 anni, egli pure agricoltore di Cortanze d'Asti. Recatosi al recapito pure il giudice istruttore cav. Bricarelli ed il sostituto procuratore del Re, cav. Agnelli, i quali accertavano che il delitto era da attribuirsi alla gelosia od almeno ad un supposto senso di gelosia, sviluppatosi nell'animo di un anormale psichico.

Il Vincenzo Allegro era infatti da tutti conosciuto in paese e descritto come uno psicopatico anormale, oggetto di facile divertimento da parte delle ragazze del borgo, che, approfittando della sua bonomia, usavano scherzosamente circuirlo di lusinghe, dichiarandosi pronte a sposarlo. Di modo che, ogni qual volta una di esse andava sul serio a marito, il disgraziato giovane soffriva di terribile gelosia.

L'Alessandro Cauda, ricco proprietario di terra, nel mese di ottobre dello scorso anno, aveva chiesto in sposa una giovanetta appena sedicenne del paese: la sera del dieci novembre egli si era appunto recato alla casa dei parenti della ragazza per gli accordi circa il prossimo matrimonio.

Evidentemente tutto ciò deve aver turbato fortemente la mente dell'Allegro, il quale, parrebbe, non avesse in precedenza dimostrato maggiore attaccamento a quella ragazza che tutte le altre del paese. Fatto sta che il disgraziato, armatosi di una spranga di ferro ed attese il Cauda nei pressi di casa sua, verso le una del mattino, lo percosse quattro volte, violentemente al capo, riducendolo in fin di vita e abbandonandolo poi disteso al suolo. Il disgraziato decedeva il giorno 15 successivo dopo straziante agonia.

L'Allegro, sottoposto ad interrogatorio da parte delle Autorità recatesi sul posto, confessava il delitto commesso, fornendo spiegazioni tali che indussero i carabinieri nel convincimento di trovarsi realmente di fronte ad un anormale.

In questa convinzione venivano rafforzati dalle testimonianze rese dai maggiorenti del paese, che concordemente affermarono avere dato l'Allegro ripetute prove di essere per lo meno un deficiente. In conseguenza ordinavano una perizia psichiatrica che concludeva col dichiarare l'Allegro — che nel frattempo era stato mandato al Manicomio di Collegno — irresponsabile dell'assassinio in persona del Cauda, poichè aveva agito quando non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

In base alle conclusioni della perizia psichiatrica, il Sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, comm. Taglietti, nella sua requisitoria scritta ha chiesto al giudice istruttore di dichiarare non doversi procedere contro il Vincenzo Allegro, trattandosi di persona non imputabile per avere agito in istato di vizio totale di mente. Ha fatto però istanza perchè l'Allegro venga ricoverato in un manicomio giudiziale per un tempo non inferiore ai dieci anni.

Colti da malore

Questa mattina verso le ore 8 il cameriere disoccupato Gallo Francesco, di anni 34, abitante in via S. Domenico n. 16, transitava in piazza Carlo Felice sotto i portici, quando, giunto all'angolo con la piazzetta Lagrange è stato colpito da improvviso malore ed è stramazzato al suolo privo di sensi, producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Soccorso da alcuni passanti e da una guardia civica, subito accorsa, è stato a cura di questa, trasportato a mezzo di una auto-pubblica all'Ospedale San Giovanni e quivi ricoverato in osservazione.

— Verso le 7,45 di questa mattina, un uomo di apparente età di anni 50, mentre transitava in corso Valdocco angolo via S. Domenico, colpito da improvvisa paralisi parziale si accasciò al suolo privo di sensi. A cura di una guardia civica è stato subito condotto, a mezzo di autopubblica, all'Ospedale S. Giovanni dove i sanitari lo ricoverarono riservandosi la prognosi. In tasca del poveretto, incapace di sillabare parola non venne trovata nessuna carta di riconoscimento, ma solo la ricevuta di un vaglia inviato da Genova, forse da una figlia e che fa presumere debba chiamarsi Vottero.

TEATRI

AL VITTORIO crescendo di entusiasmo, ogni sera, intorno a Gianfranco Giachetti e ai suoi ottimi attori. Questa sera una commedia musicale di Viali e Allegra « Ma se ci gato te magna el formagio ». In settimana, come abbiamo annunziato, « Nina, no fare la stupida » e « Ostrega che sbrego! ».

AL ROSSINI si ripete il successo della divertente rivista « La boca da verità » di E. M. Chiappo e Piovano. Intanto, per aderire alle numerose richieste del pubblico, venerdì sera, sarà ripetuta, a prezzi popolari, la buona commedia « I fastidi d'un grand om » di Baretti.

Seguendo la Cronaca

APPARTAMENTO ALL'ASTA
Oggi alle ore 16

in via Sacchi n. 44. A cura della «Sala d'Arte Guglielmi» verrà bandita la prima importante vendita all'asta di quanto arreda il suddetto appartamento.

L'importanza di questa grande asta è data dalla bellezza non comune dei mobili, oggetti, quadri, ecc., che saranno aggiudicati al maggiore offerente.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti quasi ang. piazza Castello sono rifornitissimi di ghiacciaie (osservare il tipo Eternit) casse zincate per riporre abiti e pellicce, cestoni per biancheria. Il loro assortimento di giocattoli (comuni e di lusso) è poi assolutamente straordinario e degno di essere veduto. Le migliori novità: i prezzi più soddisfacenti.

JANTZEN

Il costume da bagno perfetto, e gli italianissimi « Avan ed Enoco » si trovano in assortimento senza uguali da

Leopoldo Grosso

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Scarpe, cuffie e cinture di gomma. Tutta la biancheria e maglieria per spiaggia, campagna e montagna.

Merce ottima - Prezzi minimi.

LA MODA A TORINO
nella pettinatura

Stasera, al Teatro della Moda, si ammireranno originali creazioni di pettinature. Le graziose modelle de « La Merveilleuse » saranno acconciate dalla Casa Manlio Labriola (v. Cavour 7).

TAPPEZZERIE IN CARTA

Il più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante, t. 81-063. Trams 7,2,16,15,21.

ABITI - MANTELLI - TAILLEURS

Liquidiamo i modelli primaverili a prezzi di stralcio ed invitiamo le signore a prender visione della nuova collezione di modelli estivi.

Couture Parisienne, Carlo Alberto, 29.

MOBILI -- Nuovi ribassi

Fabbrica via Issiglio 30 ang. Monginevro 92. Grande esposizione 120 camere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: « Villafranca » di G. Forzano.
GARIBALDI (Comp. Guadagnio-Almirante). — Ore 21,15: « Tilo » rivista sillurio-spettiva di C. M. Foccini e R. Hieneretti, « Cavalleriana » di Folk (arrata Lola Brocial).
BALBO (Comp. Paterno-Capodaglio). — Ore 21,15: « Per del mio cuore » di Manzoni, (Bersia, Tina Paterno).
VITTORIO (Comp. rivista di G. Giachetti. — Ore 21,15: « Ma se ci gato te magna el formagio? » di Viali, musica di Allegra.
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « La boca d'la verità » di Chiappo e Piovano.
CAT-DANCE (v. Pomba, 7): Trattenimenti.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PECORA-VALENTINO: Ore 21: Danza.
« IL FARO ». — Mostra d'arte. Esposizione-vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'ARREDAMENTO (Palazzo del Giornale) Valentino. Aperta dalle ore 10 alle 24. Questa sera alle 21, esibizione di modelli, concerto di Vera Friboda e danze artistiche di Mirta Du Rio.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera dei giovedì dalle 21 alle 23.
ORA ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « La canzone è finita ». L. Rall.
VITTORIA: « La crociera del delitto ».
ITALIA: « Onore di fanfulla ». Marion Nissa.
SPLENDOR: « Rubacuori ». A. Falconi. Imperatore: « Papà Gambalunga ». Jayner.
IDEAL: « Notti di New York ». N. Talmadge.
ALPI: « Angelo della notte ». Nancy Carroll.
STATUTO: « Piccola amica ». R. Novarro.
BORSA: « Cantante dell'opera ». Giachetti.
PRINCIPE: « Donne del fiume » e Varietà.
SAVOIA: « Sesto a chi tocca ». Charlot.
MAFFEI: Sentiero delle belve » Tzuno-Ka.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Oggi « IL CAMMELLO NERO »

tenebrosa impenetrabile vicenda che si svolge sulla spiaggia hawaiana e nella luminosità dei mari tropicali, protagonisti Warner Oland e Sally Eilers.

Fanno parte del ricco programma anche i due interessantissimi giornali illustrati della « Fox »: Nella terra dei Vikinghi e Tra i ghiacci.

CINEMA STATUTO

Oggi ultime de *La piccola amica* (Mamon Novarro). Domani *Ragazze che sognano* con *J. Crawford* e *Montgomery*.

EMPORIO D'ABITI al CAMPIDOGLIO
Prossimamente: CODICE PENALE

Le "novità„ del nostro teatro dialettale

« La bôca dla verità » è la bizzarria musicale in 3 atti e 21 quadri che E. M. Chiappo e il maestro Piovano hanno creato per la « Stabile di Torino » e che Umberto Mossano, lodevolmente coadiuvato da tutti gli attori della Compagnia e dall'orchestra diretta da Crovetto, ha allestito con garbo, buon gusto e sfarzosa signorilità. Questa bizzarria si rappresenta da sabato sera al « Rossini » con grande successo e manterrà quindi il cartellone per molte rappresentazioni. Ecco un « quadro » della briosa rivista.

Giustizia suprema

Quando Raskatov entrò nello studio di Kirillov, questi fece una smorfia di disappunto.

— Vorrei sapere chi diavolo ti manda. Qui si lavora e tu te ne vai bighellonando senza far nulla e dài delle seccature.

Senza badare al malcontento del padrone di casa, Raskatov si sdraiò sul divano, battè un guanto contro il ginocchio e si mise a fischiettare...

— Lavori? Peggio per te. Ecco, mentre tutti voi lavoratori siete immersi in carte stupide e noiosissime, la vera vita vi passa sotto il naso.

Il padrone di casa taceva arcigno, sperando che l'ospite dopo un'accoglienza così asciutta si offendesse e se ne andasse, ma Raskatov non era tipo da prendersela: egli si stirò con delizia, si mise a fischiettare un motivo della *Carmen* e ad un tratto prese a ridere di gusto.

— Che ti piglia? — fece torvo Kirillov, guardandolo di sbieco.

— Conosci Limonov?

— Che strana domanda: è nostro comune compagno ed amico.

— Ecco proprio: amico! M'interesserebbe molto in questo momento vedere la sua faccia!

Kirillov s'interessò pigramente.

— E che è successo a Limonov?

— Ah, non posso tacere! Perbacco, ti racconterò ogni cosa. Ma... spero che questo rimarrà tra noi...

Kirillov bofonchiò qualche cosa di incomprensibile, qualche cosa di mezzo fra: «Sì, d'accordo»... e «Che tu possa sprofondare in uno stagno insieme con i tuoi segreti».

Ma Raskatov ardeva di un tale feroce desiderio di raccontare che accolse quel brontolio sospetto come un solenne giuramento.

— Ebbene, ascolta! E' vero che la moglie di Limonov, Olga Michajlovna, è una creatura incantevole...

— Uhm!... meliflua pure! E che cosa ne deduci? Possiamo invidiare Limonov e basta.

— No, fratello, lascia andare! Ora non Limonov ma me bisogna invidiare!

Kirillov balzò in piedi.

— Che cosa vorresti dire?

— Voglio dire questo. Vedi, mi piaceva da un pezzo... Cioè, certamente, non c'era un vero e proprio amore non così... Semplicemente è un bocconcino delizioso. Le facevo la corte a tempo perso, pigramente, senza pensare affatto a quello che ne sarebbe seguito. Ma oggi la incontro per istrada e a un tratto mi viene in testa un pensiero balzano: intraprendere dei passi più energici. Ebbene... chiacchieriamo del più e del meno. Le racconto una bugia dicendole che era il mio compleanno e la persuasi a venire con me a bere una coppa di *champagne*. Capitammo in un piccolo ristorante, strizzai l'occhio al cameriere perchè ci desse un salotto riservato ed ecco... Incominciò con baci innocenti e finì... ah! ah! ah! Che disgraziato quel Limonov! Sarebbe interessante dargli un'occhiata in questo istante per vedere che faccia hanno i mariti... incoronati...

Kirillov indignato e inquieto incominciò a camminare per la camera.

— Ascolta Raskatov! E' una mostruosità! Limonov è ben tuo amico...

— Colombello! Questo non c'entra! L'amicizia è una cosa e... e... una bella donna è un'altra...

— Ma tu hai profanato il suo focolare domestico!

— Filosofia! Acqua di rose alla Turghenjev!

— Hai ingannato la sua amicizia, la sua fiducia!

— Oh! Roseo pastorello che pascola le bianche pecorelle fra la verde erbetta. E piantala! Sii terribilmente sentimentale, Kirillov, non lo avrei mai supposto. La vita odierna, amico, è una cosa feroce. Il motto coerente è: prendi ciò che ti capita sotto mano!

* * *

Kirillov taceva pensando a non so che. Poi domandò con voce stranamente tremante:

— Allora, secondo te, portare via la moglie legittima del migliore amico è una cosa da nulla!

— Che ci vuoi fare? Oggi ognuno fa per sè!

Kirillov balzò improvvisamente in piedi e afferrata la mano di Raskatov la strinse con calore.

— Grazie amico caro! Se tu sapessi, se tu potessi soltanto sospettare quale sollievo rechi alla mia coscienza!

Raskatov si meravigliò molto.

— Perchè mai? Che cosa vuoi dire?

— Oh! Raskatov! Se tu sapessi quanto mi sono tormentato in questi ultimi tempi! Come mi riusciva difficile, intollerabilmente difficile e penoso guardarti negli occhi... Ma la tua confessione, per certo, mi ha levato un peso dall'anima.

— Che assurdità vai cianciando? Che è successo?

La voce di Kirillov suonò ispirata quasi in estasi:

— Ascoltami Raskatov! Quale fortuna che io possa ora confessarti tutto! Sappi che io ho compiuto nei tuoi riguardi la medesima azione che tu hai compiuto nei riguardi di Limonov.

Raskatov rimase impietrito sul posto con le mani tese in avanti come per difendersi.

— Tu... tu... Aspetta! — mormorò a voce fioca, con le labbra sbiancate e tremanti —. Vorresti forse alludere a mia moglie Katja?

— Sì! Me ne pento. Giunse il momento in cui il turbine ci afferrò e ci travolse! E' tanto carina tua moglie...

Raskatov si mise a gemere come una belva ferita e si lasciò cadere di schianto sul divano.

— E tu... tu hai potuto agire così con me, che sono il tuo migliore amico?!

— Non hai fatto lo stesso anche tu con Limonov?

— Eh! Limonov, Limonov... Qui parliamo di me, non di Limonov! Dio mio, Dio mio, quale bassezza...

— Perchè? — domandò freddamente Kirillov —. Tu poco fa ti rallegravi della tua conquista, e lascia dunque che anch'io mi rallegri per la mia.

— Che tu sii maledetto! Tu hai spezzata la mia vita famigliare...

— Piantala! Acqua di rose alla Turghenjev.

— E tu ancora ti ridi di me, tu il mio più intimo amico!

— Oh! pecorelle rosee sull'erbetta verde. La vita, caro, è una cosa feroce. Sono tempi adesso che bisogna afferrare ciò che capita sottomano. Anche la tua, caro mio, è soltanto filosofia.

Raskatov a un tratto si alzò dal divano e pronunciando a stento le parole, ruggì:

— Allora ascoltami! Amico! Quanto ho detto nei riguardi di Olga Michajlovna *è tutta una invenzione*. Fra noi non c'è stato nulla! Ho voluto semplicemente vantarmi di una nuova conquista. Ella è inaccessibile per me come lo è per te. Ebbene che dirai adesso?

Il viso di Kirillov si rischiarò e, fattosi vicino a Raskatov, prese a scuotergli con riconoscenza le mani.

— Dici la verità? Non c'è stato niente fra di voi? Dio sia lodato, Dio sia lodato!

— Sì... — disse tetro Raskatov scuotendo la testa.

— Fra me e la signora Limonova non c'è stato nulla. Lo confesso! Ho mentito. Ma tu?! Tu? Insinuarti nella mia casa come un serpente, far girare la testa a mia moglie, ingannare la mia fiducia...

Kirillov, raggiante, rise e abbracciò Raskatov.

— Ma anche tra me e tua moglie non c'è stato nulla! Te lo giuro. Volevo semplicemente punirti della tua bassezza nei riguardi di Limonov. Ho inventato delle bugie sul conto di Katjerina Gheorghjevna: che essa mi perdoni questa calunnia!

Il volto di Raskatov si rianimò.

— Davvero? Davvero? — fece lui.

— Te lo giuro sulla memoria di mia madre — disse serio Kirillov, guardando diritto negli occhi l'ospite.

Questi era raggiante. Per due minuti egli fissò l'amico poi gli angoli della sua bocca tremarono ed egli venne preso da un tale accesso di riso che fu costretto ad appoggiarsi allo schienale della poltrona...

— Che hai?! — gli domandò un po' spaventato l'amico.

— Sì però... Oh! non posso. Io però ti ho mentito di nuovo a proposito della moglie di Limonov. C'è stato, colombello, c'è stato tutto! Volevo semplicemente metterti alla prova nei riguardi di mia moglie Katja! Ma dal momento che in casa mia tutto è in ordine, allora eccoti! Abbiamo bevuto il vino con la signora Limonova! E ci siamo baciati con la signora Limonova! E così via. Mentre tu mi hai giurato... Ah! bricconcello! Volevi spaventarmi.

Della sua ansia e delle sue sofferenze di poco prima non rimaneva traccia. Il suo volto raggiava e i suoi occhi brillavano vittoriosi e trionfanti.

— Lo sai che ti voglio dire? — fece con disgusto Kirillov.

— Vattene! Tu mi impedisci di lavorare con le tue stupidaggini. Levati dai piedi.

— Oh! me ne vado! Me ne vado caro... Ti sei preso gioco di me.

E afferrato il cappello uscì.

* * *

Rimasto solo, Kirillov s'attaccò al telefono.

— Novantadue-quattordici! Casa Raskatov? Siete voi, Katjerina Gheorghjevna? Sì sono io, Kirillov! Mercoledì passato mi avete detto che sareste stata solo nel caso in cui vostro marito vi tradisse. Orbene, *egli vi ha tradito*. Eh? Sì. E' stato poco fa qui per raccontare. Ebbene... I particolari a voce allora? Venite! Vi attendo.

E il ricevitore riappeso al gancio, grugnì come se avesse posto punto a questa dimostrazione di Giustizia suprema.

Arkadij Averceenko.

(Tradus. dal russo di G. Faccioli).

Gli spettacoli vivi e mutevoli della natura

Elogio del Valentino

Scene familiari, semplici e «quotidiane»; senza Tom Mix a cavallo - Ritorno a Platone, ma... fino a un certo punto - «Geografia» di bimbi - I polli di Renzo e l'ultimo numero di «Vogue» - L'isola verdeggiante inviolata - Una tassa necessaria

...si mettano involontariamente a braccetto e si narrano con più candida voce...

L'uomo non gusta che le cose complicate e costose; quelle semplici e gratuite sfuggono alla sua intelligenza come sfuggono al suo orecchio le vibrazioni sonore quando sono al di sotto di una certa quantità di minuto secondo. Il cittadino, che non alza nemmeno gli occhi per vedere, nella striscia fra due tetti, le nubi che trascolorano al tramonto, va in solluchero al «Regio» ammirando gli stessi effetti imitati da Forzano; ma per andare al «Regio» bisogna sborsare una sommetta, mettersi «in abito», prendere il tazi...

Ecco perchè lo spettacolo della strada cittadina non è molto apprezzato, e il Valentino è lasciato alle serve, alle bambinaie, ai soldati, ai vecchi pensionati, ai giovani innamorati: tutta gente, del resto, che ci va per dovere d'ufficio e non per godersi lo spettacolo, o tutt'al più per godersene quella piccolissima particella... alla quale ha dato appuntamento.

Le signore, signorine e giovani eleganti vanno invece al five o' clock

...diventano incensatamente Dafni e Cloe...

the ove il jazz band lacera i suoi costrutti orecchi e il tè costa diverse lire, virgola 95 centesimi.

Perchè la gente apprezzi il vivo, mutevole, meraviglioso spettacolo del Valentino c'è forse un mezzo solo e lo offro al Podestà come Thaon di Revel: mettervi la tassa d'ingresso.

Lo spettacolo di tutti i giorni

Io tuttavia me lo gusto senza tassa: mi diverto, respiro un po' d'aria libera, faccio del moto e realizzo — come dicono gli economisti — una sensibile economia.

Certo, bisogna contentarsi per lo più di scene familiari, semplici, quotidiane: non c'è nè donna Guendalina, nè Musakis da usuriere russa, nè Tom Mix a cavallo... Non è però escluso che ad essere assidui si arrivi qualche volta al «bel pezzo» di cronaca nera, ma questo sarà uno spettacolo di gala, e non bisogna farci troppo assegnamento.

Del resto, lo spettacolo di tutti i giorni, con i suoi personaggi mediocri, non è già abbastanza interessante?

Il segreto per goderli questi personaggi sta nel considerarli non come persone intente ai fatti loro, ma bensì come attori che si diano da fare per interpretare la loro particina. Se ai vostri occhi essi diventano attori, tra le bellissime quinte degli alberi e i fondali del cielo, dei piccoli prati e delle aiuole, ecco che voi diventate per incanto, senza accorgervene, spettatori: osservate i loro costumi, apprezzate la truccatura, giudicate con sottigliezza i loro gesti e le loro mosse, ed ecco che vi divertite e magari vi istruite, per aver pagato il biglietto d'ingresso.

Il paradiso dei bambini

Il Valentino, che vanta i parchi e i giardini di tutto il mondo, era un tempo la sede prediletta dei Sovrani e dei Signori (pensiamo, anche a Versailles, a Boboli, ai parchi e ai giardini dei nostri palazzi gentilizi) è ora essenzialmente il luogo di convegno delle persone di servizio: le bambinaie, le governanti e le balie ci vanno per dovere professionale nei giorni di lavoro, le cuoche e le domestiche lo eleggono con libera scelta a loro ritrovo festivo.

E diciamolo pure, questa scelta fa molto onore alle bambinaie, alle balie e alle governanti. Il loro gusto per la conversazione agreste le rinnova a Platone: i viali del Valentino e le rive dell'Ilisso sono ombrati, forse non senza fato, dai medesimi platani o dai consanguinei ippocastani. Probabilmente però questi dotti rinvigorimenti non passano nemmeno per la testa bravichiomata delle nostre cameriere, che probabilmente nutrono qualche pregiudizio contro le cose platoniche.

Il Valentino però non è diletto soltanto alle serve o agli innamorati. E' il paradiso (quasi ad ammonimento di questi ultimi) dei bambini. Il Valentino offre, solo esso nella vasta città, il contatto diretto con la Gran Madre, con la terra; non già quella metaforica o mitologica, ma la vera buona terra fatta di infiniti granellini e sassolini, e foglioline secche, e mozziconi, e carte di caramelle, e biglietti di tram, e bastioline smaltate; una cosa divina, che irresistibilmente voluttuosamente le mani e i nasi e inopria i vestiti e, pigiata opportunamente nelle scodelline o trovasecchi nei secchi, lascia un effettuoso ricordo di sè a tutti coloro che vanno poi a seppellirsi.

Guardatelli in crocchio, assorti, indaffarati, i bimbi intenti e impiastricciarsi con le «sagre Gesù» c'è proprio qualche cosa di primordiale e perciò di sacro in questa emozione, che arriva persino alla «geofagia». E', in atto, il ritorno alla terra, che tutti invocano, trauma forse le mamme e le bambinaie che, deplorevolmente digiune di miti, vi contrappongono infine l'altra venerenda liturgia della scuolacciola.

Ma ai bimbi il Valentino offre altri, molti altri godimenti; dal cerchio alla navigazione nelle vasche, dal pugilato alla corsa, al foott-ball... Vedeteli, slanciati lungo un viale diritto, ora rossi ora neri a seconda dell'alternarsi dei raggi solari e delle ombre; non c'è qualche cosa di ellenico?

Lasciateli un po' liberi, o mamme: bisogna che il piccolo provi il senso della libertà e della responsabilità, e che impari anche a romperst il naso. E' uno degli allenamenti più utili nella vita.

Invece, purtroppo, questa libertà fondamentale è spesso conculcata. La terribile mano paterna o materna chiude inesorabilmente la manina, che è l'ala del piccolo uomo.

E il bimbo diventa così uno schiavo divincolantesi invano. Peggio: egli è spesso l'accessorio dei «grandi» e, mentre le due mammine ritte in mezzo al viale confabulano animatamente sul «crêpe georgette», sulla lunghezza delle gonne secondo l'ultimo numero di «Vogue», sul prezzo dei cavolfiori, le due piccole anime in pena soffrono magari ai loro piedi, incatenate, e non è raro che consolino la prigionia beccandosi a vicenda, come i polli di Renzo, o anche carezzandosi, poichè in fondo l'animo umano è talvolta migliore del pollinaceo.

Approdo alle Isole Felici

Il Valentino è l'isola verdeggiante intorno a cui i marosi del traffico moderno turbillusano e urlano invano senza isolarlo.

Diventa perciò anche l'asilo dei vecchi pensionati, delle vecchie signore gravate da un eccessivo carico di vezzi, male adatti a farsi largo fra gli ingombri delle vie cittadine, e del poeta (uso prudentemente il singolare)

Che col naso sempre all'aria
via si svarta
fra le nuvole e i rondoni!

L'asilo, insomma, degli invalidi. Quest'assenza di rombi, di scappamenti, di urti, di polvere, di fumo grasso — che aromai sono i veri elementi costitutivi della atmosfera cittadina — fa del Valentino veramente una regione a sè, che non ha nulla a che vedere con l'atroce territorio col quale confina. Entrarvi è quasi mutar paese.

Noi forse, a tutta prima, non ce ne rendiamo conto. Ma il subitaneo affievolirsi degli strepiti a cui si è accostumati, quella maggiore limpidezza dell'aria, quell'azzurro del cielo, che ci appare nuovo attraverso i ricami verdi degli alberi, ci danno una serenità improvvisa e inconsueta. Il nostro passo diventa più amabilmente pigro, i gesti più morbidi, i pensieri e i discorsi più ariosi. Le amiche ci mettono involontariamente a braccetto e si narrano con più candida voce i difetti delle amiche assenti. Il passatore deambulante introduce filosoficamente le mani nelle tasche. Il braccio dell'innamorato avvolge naturalmente i fianchi della bella. Su quel-

...introduce filosoficamente le mani nelle tasche...

l'amabile sfondo agreste Carlin e Rosetta diventano inconsciamente Dafni e Cloe...

Penetrare nel Valentino, a primavera, non è come mutare soltanto paese. E' ben altro. E' approdare alle Isole Felici; è, lasciato alle spalle il Tartaro cittadino ribollente e fumoso, varcare le soglie dell'Eliso...

* * *

Ora domando io se non è il caso di mettere una tassa d'ingresso su un «locale» così privilegiato!

Testo e disegni di

Antonio Barretta.

Il centenario della morte del figlio di Napoleone I

Parigi, 31 sera.

Alcuni giornali del mattino annunziano che per il giugno prossimo qualche migliaio di francesi visiteranno Vienna per il Centenario della morte del duca di Reichstadt, il figlio di Napoleone.

Essi visiteranno la tomba nella chiesa dei Cappuccini di Vienna; saranno a questo scopo organizzati treni speciali.

Effetti di magia nera

Shalapur (India), 31 sera.

Al fattorino telegrafico Nivarti, di questo ufficio postale, capitarono in questi giorni singolari avventure. Avendo dormito una notte all'aperto, si destò la mattina dopo con tatuaggi sulla fronte e sulle gote, opera di mano ignota. La notte seguente, la passò nella sua stanza, con l'uscio chiuso a chiave, ma al mattino rilevò nuovi tatuaggi al collo. Allora dormì la terza notte nell'ufficio del telegrafo, accanto all'impiegato di servizio; verso le tre del mattino si destò, e, insieme con l'impiegato, che non aveva dormito, potè assodare che altri tatuaggi erano comparsi sul proprio corpo.

Guardatelli in crocchio, assorti, indaffarati...

ERICOLE DI STORIA

La "piccola amica" di Garibaldi

Un'alba serena d'estate, sul mare Tirreno. L'acqua viene a frangersi in fiocchi di schiuma agli scogli che frastagliano le rive.

Il Generale si è alzato, com'è solito, all'alba; il sonno è stato breve ma riposante; i suoi fidi Basso, Nullo, Canzio, dormono ancora.

Garibaldi ha scambiato poche parole col «capoccia» del «Fontanaccio»; ha dato un'occhiata alle stalle. Visita breve chè egli è stato assetato di quella luce e di quell'aria che gli dilata il petto possente.

Sorride. Ma sì! Il suo fidato Deideri è rimasto un po' offeso, perchè il Generale, pure trovando assai bella la «palazzina» ch'ei gli ha fatto costruire presso la vecchia casa, continua a dormire nella cameretta, di sinistra, a pianterreno, con la veranda che dà sul mare...

Quella stanzuccia modesta, quel letto in ferro, le nude pareti (sul letto pende il ritratto di Sua madre), gli son cari e non può decidersi ad abbandonarla.

Ricorda, vede una folla tumultuante — in delirio — che gli si stringe attorno, fino a soffocarlo: sono i suoi cari *figliuoli* di Napoli e Palermo, così pieni di cordialità espansiva, così entusiasti. E il ritorno?

Il ritorno sulla *Washington*, su cui il Generale stesso aveva raccolto le «spoglie opime» della impresa di Napoli e Sicilia? Sicuro; tre casi di roba — e che roba! — valevan bene un regno; erano, per la storia: un sacco di sementi, uno di legumi ed un rotolo... di merluzzo!...

Adoratore del mare

Il Generale gode, ora, di quella solitudine e di quel silenzio. Nato sul mare, adora il divino elemento che è ben «suo». Cammina eretto e saldo sulla persona (Aspromonte è ancora lontana sul suo destino), indossa la camicia rossa; al collo il fazzoletto, e nel camminare il coltello, le forbici agricole ed altri piccoli arnesi rusticani pendenti alla cintola danno un tintinnio.

E' in quel breve lembo di paradiso che la sua «piccola amica» viene a trovarlo e gli suggerisce le parole che trovan le vie del cuore, del suo gran cuore. In quel seno di mare, ora che sono lontani, gli uomini gli appaion veramente quali sono «tutti fatti a sembianza d'un solo» e ben degni ch'Egli gitti al Destino, come una sfida, il suo sangue, la sua vita, tutto.

E ben là che il generale scriveva, più tardi, il famoso «memorandum» invocante la cessazione dello stato di lotta fra le nazioni d'Europa: ed è ben là che lo raggiungono le lettere del suo grande fratello, spirito insonne, Mazzini, che lo sprona alla «spedizione» di Roma.

Quella mattina la «piccola amica» lo tenta. E' lei sempre che, negli intervalli, oh brevi! della sua vita vertiginosa, gli riempie le solitudini dell'anima e dei sensi; lei gli ritrova vicino nei lunghi soliloqui colla sua anima e con Dio: lei la compagna delle notti afose di guerra, nelle tenebre appena rotte a tratti dai fuochi del bivacchi, allor che, seduto fuori della tenda, guarda le stelle: le stelle ch'egli «sa» che lo hanno guidato nelle sue corse sui mari.

Oh, perchè il signor Arena, il suo primo maestro, che lo ha iniziato allo studio della lingua italiana «la più bella delle lingue» non lo ha pure iniziato ai misteri della metrica e della prosodia?

Ha una infinità di imprese da evocare, di ricordi da fissare, di consigli da dare, e la prosa... non basta e poi... egli non è nato «scrittore». Questa sua confessione che, lo sentì, ha un fondo di amarezza, ritorna spesso nei suoi sfoghi epistolari...

Oh, poter cantare come il Foscolo! Ma la voce, per esser poeti non basta, per quanto la parola esprima l'una cosa e l'altra: se bastasse, chi meglio di lui potrebbe esserlo: di lui che, nel '35 minacciato in un villaggio francese, di essere arrestato dall'oste cui aveva rivelato la sua qualità di fuoruscito, inebbrì talmente tutti con «canto» che ne ebbe la libertà a... saldato il conto?

Ora, seduto sul masso, trae dalla tasca un libro compagno delle sue ore solitarie: il libro dei «Canti» di Ugo Foscolo, ad una pagina segnata, quella dei «Sepolcri...».

Il demone lirico

«Il demone lirico non lo abbandonava — scrive di lui il Guerzoni che fu suo ufficiale — egli non sapeva resistere alla tentazione della sua musa bizzarra e selvaggia; non ci meraviglieremmo che un giorno scrivesse un Canzoniere.

Il «Canzoniere» non venne. Il Petrarca, se ebbe in Garibaldi un «rivale» nell'amore dell'Italia, non l'ebbe nel campo lirico. E fu, diciamolo pure nel dì della lode, ventura: sarebbe atto di insincerità dolercene.

I grandi capitani non sono tenuti ad essere dei poeti, nel senso corrente della parola; e Garibaldi che non sai se sia il più poeta dei soldati o il più soldato dei poeti, la cui vita, come nessun'altra, fu un poema, in lasse martellate dal destino, non aveva proprio bisogno che, come avvenne pel Petrarca, un Re lo consacrasse in Campidoglio.

Quello fu tuttavia uno dei suoi rammarichi, per quanto confessati, in sordina, non meno acerbi. La sua simpatia pei poeti, degni veramente di tal nome (e si contan sulle dita... di una mano) nella cui anima si agitarono quelle che del generale furono le passioni dominanti: Dio, Patria, Umanità, ribadiscono il senso di accorata nostalgia delle parole: «Io non sono scrittore».

Dei poeti prediligeva il Foscolo, del quale sapeva tutto il Carme dei Sepolcri a memoria.

Si comprende. L'uomo nel cui petto fremeva l'amor di patria, il «cittadino» Niccolò Ugo Foscolo che si era battuto da valoroso sul campo, e aveva imprecato al traffico e allo scempio fatto della sua Venezia; e che nei «Sepolcri» aveva, per tutti, di sì dolce lume irraggiato il mistero dell'al di là, rispondeva bene a quel concetto solenne, quasi religioso, che del poeta e della poesia si era fatto Garibaldi, strumento cioè di elevazione e di redenzione delle anime.

La morte di un altro vate giovinetto, la cui breve vita passò, come un sorriso di Dio sulla terra, tra un inno e una battaglia, Mameli, gli strapperà, più tardi, parole lapidarie degne di un poeta greco, Simonide.

Ricordate?

«Tu accendi, e Dante dice a Virgilio: Mai non vedemmo fiamma più nobile e d'eroe». Dice Livio, e sorride: E' della storia, o Poeti...».

Garibaldi è ancora seduto sopra il masso: ma il suo meditare è interrotto da un suo contadino che gli reca una lettera. Viene di Francia: la lettera reca sul bollo postale «Guernesey».

E' Victor Hugo. Gli manda una ode, a lui dedicata, ove son ruggiti di leone e, insieme, sospiri di colomba e note modulate di usignolo.

L'esule di Caprera risponderà all'esule di Guernesey. Ora, tenendo sulle ginocchia un foglio, scrive, in versi — in francese — lingua che gli è pure familiare, e nel «martelliani» del Dittatore italiano senti un po' del «pathos» che solleva e... interrogidisce gli «alessandrini» del Poeta francese:

«... on verra reparaître
le fraternel amour, la vertu, le bien-être et de la liberté le soleil radieux...».

Decisamente «galeotto» è stato il messaggio dell'autore di «Odes et ballades».

La «piccola amica», la poesia, in quel radioso mattino, ha baciato, se pur timidamente e un po' ritrosa, la «fronte olimpia» dell'Eroe dei due mondi!...

A. G. Viano.

Note bibliografiche

In onore della Vergine

Domenico Bulgarini dà un recente libro «La Maschera» (ed. Paravia, L. 12,50) ha realizzato un proposito intorno al quale più d'uno scrittore suole arrovellarsi, e spesso invano, componendo una biografia che ha l'aspetto ancamento del romanzo — d'un romanzo a prefo tipo psicologico — e la suggestiva vaporosità del poema. La stessa sublimità dell'argomento, pur non comportando speciose attrezzature di stile, esigeva nello scrittore un cauto, deciso atteggiamento di spiritualità, di commosso e primitivo e precordiale amor di bene. E l'A. ha saputo assumerlo e nel progresso del racconto, sostenerlo e fermamente mantenerlo; e, ben lungi dal munirsi, chiudersi ad un soggetto sovrumano e misterioso, di lente critica e ipercritica, s'è abbandonato ad una fanciullesca contemplazione, s'è restituito ai doni incanti dell'età provvidenziale che crede sole, e non indaga, ammira e tace. Così è riuscito così ad accostare la figura della Vergine al nostro cuore, a rivelarcela in tutta la sua divinizzata umanità, descrivendocela infante dapprima ignara, poi trepidante ai primi annunzi della predestinazione, quindi sposa riluttante, infine Madre prodigiosa.

La Natura partecipa agli eventi ed è sensibile ai presagi. Nelle tre pagine introduttive, a cui l'A. ha dato a buon diritto il titolo di «preludio» anzichè di «prefazione» (abbiam sott'occhio, ripetiamolo, non un saggio critico o una riesumazione storico-sentimentale, ma un autentico poema che ha romantiche cadenze e sostanzioso contenuto d'idealità); nel «preludio», dicevamo, si legge: «I poggi di Gerusalemme... rassomigliavano a tanti arazzi che portano sulle spalle tappeti di varia colore, quelli più lontani avevano pezze di croco e viola, e il mattino era pulito come un sabato di sabato.

La «piccola gallilea», figlia d'Anna e di Giovacchino, ha altrettanti natali: diciotto su di Giuda può vantare le stirpe di sua padre; e, per parte di madre, discende da una famiglia di sacerdoti, fra cui soccelle Aronne. Maria appartiene, per dirla col Bulgarini, «ad un'altra umanità, a quella che sarà fusa di rinnovare nel nuovo Adamo e che Iddio volle vedere in precedenza in una sola creatura, la quale non poteva essere che la Madre di Dio». Ella non vuole sposarsi, per consacrare la propria verginità al Dio dei padri; ma la legge mosaica le impone la nozza. S'induce dunque a sposare Giuseppe, a patto che questi s'impegni di rispettarne la verginità. S'arriva così di grado in grado alla celeste annunciazione, all'Immacolato concepimento, alla gloriosa assunzione. La sovrintende fanciulla di Jessa divisse Madre di Dio; per mezzo sua, Dio s'umilia e s'umanizza per salvare e nobilitare l'umanità. E qui rifulge, nella sua suprema bellezza, il genio del Cristianesimo. Il mistero ci avverchia non tenebroso, ma troppo abbagliante: inchiniamoci e ripetiamo: *credo quia absurdum*.

* * *

Altra ragguardevole e raccomandabile pubblicazione riferentesi a Maria è l'Antologia istituita appunto *La rice Mariana* (Soc. Ed. Internazionale, lire 12) che comprende odi, canzoni ed inni dedicati alla divina Donna fra il sec. XIII e il nostro.

Dalle infiammate esaltazioni dei laudesi del Duecento — e fra costoro ci basti ricordare Jacopone da Todi, «il folle di Cristo», il fervoroso e immaginoso, il concitato ed entusiasta, l'inimitabile Jacopone, sul cui «Pianto da la Madonna» il De Sanctis ha scritto, e in tono commovantissimo, quanto nessuno, forse, saprebbe scrivere, — arriviamo alle liriche dei Rolli, del Vittorelli, del Varano, ecc..., fino alla preghiera del Papini con cui termina il libro. Superfluo sarebbe indugiarsi sulla dantesca preghiera di San Bernardo («Vergine Madre, figlia del tuo Figlio», *Paradiso*, XXXIII, 1-39), in cui la parola sembra solversi e trasfigurarsi nelle armonie d'una musica celeste; episodio, anche questo, che attesta lo sforzo sovrumano compiuto da Dante per esprimere, nella terza Cantica, l'inesprimibile: sforzo terribile ed estenuante che si conclude drammaticamente con la memorabile confessione:

«All'alta fantasia qui mancò possa».

Troviamo infine componimenti freddi e languidi e scipiti, la cui esclusione dall'Antologia non avrebbe giovato a quell'obiettiva integrità, a cui l'Autore, Giuseppe Marotta, sembra essersi ispirato.

I più celebri dipinti, dalla Madonna col Bambino di Cimabue alla Vergine incoronata del Botticelli, dall'Annunciazione del Francia all'Immacolata del Tiepolo, dall'Assunta del Tiziano alla *Mater purissima* del Morelli, sono riprodotti con ammirevole nitidezza.

E. C.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Socialisti francesi

La partecipazione o meno dei socialisti francesi al governo è un problema che, senza trovare soluzione, viene discusso dal 1880. Soltanto nel 1914, quando la Francia fu invasa, J. Guesde, Sembat e Thomas parteciparono per un anno al Governo nazionale. Anche nel 1924 i socialisti appoggiarono Herriot senza che rappresentanti del loro partito facessero parte del Governo.

Radicale e socialista sono i due partiti più forti della nuova Camera francese; tra l'ala sinistra dei radicali e il partito di Blum vi è anche molta affinità di programma in politica estera ed interna. Malgrado questa situazione la partecipazione ufficiale dei socialisti al potere appare ancora una volta improbabile. Le circostanze impongono ad Herriot una politica conservatrice. L'opinione pubblica è contraria ad una riduzione delle forze armate poichè ritiene che il pericolo tedesco sia particolarmente acuto e si oppone alla creazione di nuove leggi sociali mentre il bilancio dello Stato soffre di un profondo disavanzo. Le esperienze inglese e tedesca hanno dimostrato l'incapacità dei socialdemocratici quali amministratori. Se i socialisti andranno al potere con Herriot, imponendo anche parzialmente il loro programma, la situazione finanziaria francese, che già oggi non è più solida, sarà gravemente minacciata.

La Rumenia in pericolo

Al 30 maggio, con una disponibilità liquida di 40 miliardi di lei, la tesoreria rumena ha impegni per 1 miliardo e 200 milioni. Il Governo ha deciso di pagare questo mese soltanto il 50 per cento dei salari agli impiegati di Stato. In realtà da un trimestre gli statali, soprattutto in provincia, non ricevono che dei piccoli anticipi. In Rumania si attraversa un periodo di panico finanziario. La fuga della moneta nazionale è generale. Si calcola che 12 miliardi di lei, cioè il 50 per cento della circolazione, sono tesaurizzati in oro, divise, assegni, titoli e biglietti di banca stranieri. La sfiducia nelle banche è così grande che i depositi continuano a diminuire senza che essi trovino impiego nell'economia nazionale. Una crisi di Governo è considerata probabile.

Discussione sul dollaro

Nella sola giornata di venerdì 30 milioni di dollari oro sono emigrati da New-York, 20, il giorno precedente. La riserva della Federal Reserve Bank sono diminuite in un mese, dal 28 aprile al 28 maggio, di 200 milioni di dollari.

Il dollaro rimane debolissimo e solo questa emigrazione di oro gli impedisce di scendere sotto il punto oro.

Ho segnalato i giorni scorsi un articolo del Financial Times il quale cominciava a sollevare qualche dubbio sulla probabilità che il dollaro possa resistere a lungo all'ondata di sfiducia che lo ha colpito.

Oggi sul Temps il noto economista francese Frederic Jenny che ha sempre sostenuto la tesi dell'intangibilità del dollaro comincia ad esprimersi con maggiore cautela:

« E' tempo ormai che le Autorità competenti americane diano prova di maggiore vigilanza. Fiduciose nella forza del dollaro esse hanno sino ora trascurato le ripercussioni psicologiche che le loro decisioni potevano esercitare. Per quanto abbondanti siano le riserve auree di cui un Paese dispone, non si può giuocare all'infinito con la moneta soprattutto quando il disordine regna nelle finanze pubbliche e il Parlamento, abdicando soltanto a preoccupazioni di ordine elettorale cerca a porvi energicamente fine. E' la seconda volta in meno di un anno che il dollaro è discusso nel mondo ».

Lo scrittore spera che gli americani comprendano che l'era facile è definitivamente chiusa con l'autunno del '29 per gli Stati Uniti come per gli altri Paesi.

Tramonto

La Lee Higginson, una delle più autorevoli banche di emissione americane che rappresentava i titoli Kreuger in America è stata, soprattutto moralmente, molto danneggiata dal fallimento svedese. La sua sede di Boston che si occupava particolarmente di collocare le obbligazioni Kreuger è stata chiusa, ma il pubblico americano possiede 150 milioni di dollari di questi titoli senza valore.

Molte banche private di emissione sono state danneggiate dalle insolvenze sia degli Stati che dei privati. E il caso dei Rotschild di Londra che negli ultimi 10 anni hanno collocato in Inghilterra e nei Paesi dell'Impero la maggioranza dei prestiti fatti ai Paesi dell'America del Sud. Un solo Stato, l'Argentina, continua a pagare regolarmente i suoi debiti. Gli altri sono tutti in stato di moratoria.

Il fattore.

L'agricoltura dei paesi tropicali

Riunioni internazionali a Roma

Roma, 31 sera.

Presso l'Istituto internazionale di agricoltura, si sono svolte le riunioni della Commissione per l'agricoltura dei Paesi tropicali e sub-tropicali. Hanno partecipato alle riunioni i rappresentanti di 22 Governi di Stati e Colonie.

Sul primo argomento all'ordine del giorno — sviluppi dell'agricoltura indigena — è stata decisa un'inchiesta sull'economia rurale indigena ed è stato stabilito che tale inchiesta sia da limitarsi per ora ai Paesi del Continente africano. Sul secondo tema — relativo all'appoggio e alle agevolazioni a favore delle imprese colonizzatrici — la Commissione ha preso atto di un ampio rapporto nel quale tutte le questioni più importanti connesse al tema (come il credito agrario, la riduzione delle tasse, la riduzione delle tariffe di trasporto e dei diritti di importazione e di esportazione) hanno trovato illustrazione. Circa la bibliografia relativa all'agricoltura dei Paesi tropicali e sub-tropicali, la Commissione ha fatto voti perchè l'Istituto internazionale di agricoltura provveda a dare notizia nei propri periodici di tutte le pubblicazioni che fino ad oggi hanno veduto la luce sulla materia e a tenere in seguito aggiornata tale bibliografia. Infine, sulla osteomalacia dei bovini, la Commissione ha approvato le linee direttive dell'azione di ricerca e divulgazione da spiegarsi dall'Istituto internazionale di agricoltura insieme con l'Ufficio internazionale della epizoozia di Parigi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — L'andamento del mercato di stamane, tra affari come al solito scarsissimi, è stato orientato ancora al ribasso, con particolare accentuazione per tutti i titoli a mercato ristretto. Così Mittel, Meridionali, Banca Italia, Navigazione, Cartiera Ital., hanno visto sensibilmente depresse le proprie quotazioni. La Cartiera Burgo poi, su vendite più larghe, provenienti anche da altra piazza, a causa di liquidazioni forzate, ed in mancanza di qualsiasi difesa, hanno perso circa una cinquantina di punti. Regressi limitati al solito stillicidio quotidiano hanno subito gli Elettrici, Montecatini e Viscosa. Unico titolo resistente la Fiat.

Valori nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 05	72 10
100	Id. f. p.	72 25	72 225
100	Consol. 5% c.	82 30	82 275
100	Id. f. p.	82 475	82 50
500	Torino 6% c.	486 75	487 —
500	S. Paolo 5%	477 75	478 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 3%	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	209 —	208 —
100	B.T. Nov. 1932	99 90	99 90
500	B.T. Nov. 1934	99 20	99 30
500	B.T. Nov. 1940	97 40	97 50
100	Prest. N. 5%	— —	— —
2000	B.ca d'Italia	1325 —	1310 —
500	Banca Comm.	1031 50	1032 —
500	Credito Ital.	670 50	670 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	596 —	598 —
250	Mediterranea	251 —	247 —
500	Meridionali	480 —	470 —
80	Cesulich	16 —	13 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	44 —
250	Lloyd Sab.	64 50	64 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Elet.	11 1/8	10 50
50	Stige	50 —	49 50
250	Elettr. A. I.	70 50	69 —
125	Sip	33 75	33 —
400	Terni	142 —	140 —
100	P. C. E.	54 —	54 —
500	Savigliano	540 —	530 —
250	Nebiolo	87 —	84 —
200	Bauchiero	178 —	176 —
100	Tedeschi	39 25	37 —
200	Fiat	109 —	109 —
50	Monte Amiata	29 —	28 —
100	Montecatini	80 50	80 50
100	Ellettrocarbo	171 —	170 —
25	Schiapparelli	13 —	13 —
100	Mira Lanza	44 25	45 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	161 —	160 —
500	Acqua Potab.	302 —	302 —
100	Florio	28 —	28 25
200	Viscosa Nuova	103 —	101 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	82 —	70 —
500	Cart. Burgo	230 —	184 —
100	Pittaluga	11 —	10 —
80	Fornasi	250 —	250 —
200	Ilva	— —	— —

Cambi: Parigi 76,90; Londra 71,80; Svizzera 381,20; New York 19,44.

MILANO, 31. — La situazione generale dell'odierno mercato si presenta subito irregolare ma con un fondo meno pessimista di quello degli scorsi giorni. La Rendita 3,50% ha trovato compratori a 72,50; il Consolidato 5% da 82,37 a 82,42; Banca Italia da 1310 a 1315; Edison da 365 a 369,50; Fiat a 109, 107, 108; Metalli da 101 a 103; Stampati da 370 a 382, 373; Cascami da 236 a 240, 235; Turati da 144 a 146, 145; Bernasconi a 38,50; Beni Stabili a 191, 191,50; Raff. L. L. a 295 e la Eridania da 208 a 214; in regresso i Trasporti, le Immobiliari Rossi, le Pirelli R. e le Gaia; deprime la Burgo a 185, 190, e ancora agitate le Riscaldamenti fra 220, 207 e 221 in chiusura. Quasi invariate il mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 72,50; Cons. 5% fin. 82,45; Banca It. 1315; Banca Comm. 1031; Banco Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 8,25; Cons. Mob. 600; Mediterranea 245; Meridionali 471; Veneto Costruz. Ferr. 115; Cesulich 16,50; Subalpina 130; Lib. Triest. 32,50; Cot. Cantoni 1500; Olcese 143; Furter 49,50; V. Olona 64; V. Seriana 48; V. Ticino 75; Stampati 399; Cantoni Coats 210; Linif. Can. Naz. 109; Rose. Varzi 250; Rotondi 176; Tosi 261; Cotonif. Meridi. 15,25; Un. Manif. 240,50; Gavarda 658; Bidal 1990; Targetti 40; Cascami Seta 239; Bernasconi 38,50; Snia 100,50; Pacchetti 88; Ansaldo 28; Ilva 80; Metalli It. 103; Amiata 27; Montecatini 80,50; Dalmine 90,50; Breda 17; Bianchi 19,50; Isotta 9; Fiat 108; Miani Silv. 8; Reggiane 19,50; Adriat. Elettr. 101; Brioschi 100; Ciati 118; Dinamo 131; Bresciana 130; Valdarno 110,50; Alta Italia 93; Emiliana 180; Tirreno Adda 250; Adamello 70; Sesa 27; Edison 369; Mont. Portogrado 180; Sip 33,25; Tirso 128; Lig. Toscana 156,50; Vizzola 185; Meridi. Elettr. 138; Terni 141,50; Ea. Elettr. 48,75; Italcable 51,75; Ternomasolo 27; Distill. It. 71,25; Eridania 214; Ind. Zucch. 638; Raff. L. L. 304; Italgas 10,50; Mira Lanza 44,50; Petroli It. 8; Aedes 118,50; Fond. Esq. 1,10, id. 7% 12; P. Rustici 5; Beni Stab. 191,50; Naironia 20; Pastif. Baroni 12; Alb. Venezia 14; Italo Am. 16; Pirelli It. 444; Rinascente 6,25; Pirelli e C. 128,50; Brasilian 30; Dell'Acqua 68; Vedetta 40; Veneziana 3,50% 32,17,5; Cred. Veneto 6% 100; id. 5% 490; Cons. terr. 4 % 287; id. 3,50% 444,50; Cons. Miglior. 5% 476; Buoni Nov. 1934, 99,35; id. 1940, 97,55; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,20; Londra 77,80; Amsterdam 795; Madrid 180,75; Bruxelles 274; Berlino 463; Praga 67,90; Buenos Aires pesos carta 4,84; New York 19,44.

ROMA, 31. — Rend. 3,50% cont. 72,50, fm. 72,40; Cons. 5% cont. 82,17, fm. 82,45; Venezie 3,50% 82,36; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1310; Cred. Fond. 439; Banca Comm. 1030; Cred. Ital. 671; Banco Roma 106,50; Meridionali 473; Tram 130; Subalpino 132; Gaia 105; Metalli. It. 100; Ilva 80; Montecatini 80,60; Ansaldo 20; Fiat 108; Terni 140; Elettr. Gas Roma 698; Acqua 72,50; Rom. Zucch. 85,50; F. Rustici 5,50; Immobiliare 450; Beni Stab. 192; Imp. Fond. 89; Risanamento 755; Acqua Marcia 484; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426,50; Buoni Nov. 1934, 99,30; id. 1940, 97,55. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 71,80; Zurigo 381,20; New York 19,44.

TRIESTE, 31. — Rend. 3,50% (m. 72,20; Cons. 5% fm 82,40; Venezie 3,50% 82,30; Adria 20; Creditch 14,50; Ldb. Triest, 25; Lloyd 50; Assic. Generali 2230; Buoni Nov. 1934, 99,40; id. 1940, 97,60. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 71,80; New York 19,44; Zurigo 381,20.

Borse estere

Parigi, 31. — Il rocroulo si apre stamattina in condizioni piuttosto irregolari. La maggior parte dei titoli all'apertura conserva le stesse quotazioni di ieri. Si nota una leggera ripresa fra i valori bancari. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,84; New York 25,30; Italia 130; Berlino 599,75; Belgio 354,90; Svizzera 496.

Londra, 31. — La tendenza d'insieme all'apertura lascia molto a desiderare sull'andamento del mercato. Si nota una grande irregolarità e scarsezza. L'attività resta discreta. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,53; New York 3,66,37; Italia 71,87; Berlino 15,61; Belgio 26,39.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 30 (8.1.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia 11,30 pesos-oro, 30,10 pesos-carta per 100 lire italiane. - Cambio su Londra 37,60 - Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 30. — Cambio su Italia 679 medio. - Cambio su Londra 5 1/32.

Montevideo, 30. — Cambio su Italia 2,935 - Cambio su Londra 29,65.

Santiago, 30. — Quotazione della lira sterlina 80,75.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 30. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg. 18600 reis; id. tipo 7: 18300 reis.

Santos, 30. — Quotazione caffè tipo 4: per 10 kg. 18600 reis. Id. tipo 7: 14800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 30. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,98; id. mais 4,61.

L'Inghilterra sostiene il dollaro

Londra, 31 sera.

Esaminando il mercato del dollaro, il « Financial News » dichiara che la sua orientazione rimane poco soddisfacente. E ciò anche a causa della decisione presa dalle Compagnie americane di assicurazione di limitare a 5 milioni di dollari per naviglio la cifra del carico oro che può essere assicurata. Si nota tuttavia che questa misura non ha avuto influenza seria sulle esportazioni d'oro americano le quali sono sempre importanti.

Se continui interventi sul mercato del dollaro non si manifestano, la divisa americana ribasserà al disotto del « gold point » di uscita. Vi sarebbe già caduta senza gli interventi della Banca d'Inghilterra che, con acquisti di dollari, ostacola qualsiasi rialzo della sterlina. La conservazione del tallone oro agli Stati Uniti si trova quindi facilitato dalle manovre dell'Istituto d'emissione inglese.

L'appoggio così dato alla divisa americana, al momento in cui la questione dei debiti di guerra è di nuovo all'ordine del giorno, solleva numerose critiche in taluni circoli finanziari inglesi.

Le assemblee di domani

Genova. — Ente Nuova Assicurazione Navi a Vapore Italiana, vico Giannini, 2-2, ore 15, (2-6 stessa ora).

— « Salvoia » An. Italiana Assicurazioni, via Lomellini, 16, ore 15 (15-6 stessa ora).

Massa. — Soc. An. Cave Verde Antico, presso studio Pellerano, ore 16, straordinaria.

Milano. — Soc. Anon. Magazzini Riuniti Carboni, via Tommaso Grossi, 10, ore 21 (2-6 stessa ora).

— Soc. Finanziaria I e V. Fiorio, piazza della Scala, 3, ore 11, ordin. e straord.

Roma. — Soc. An. Editrice Moore Mare e Marino Torlonia, presso sede sociale, ore 12, (3-6 stessa ora).

— Soc. Industriale Agricola Tabacchi, via Principessa Clotilde 5, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

Rovigo. — Soc. Immobiliare Delta Po, presso Banca Credito Polesano, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

Dopo breve malattia spirava stamane alle ore 9,30 coi Carismi della SS. Religione l'anima buona di

Diane Domenico

d'anni 73

indefesso lavoratore, ottimo padre

Addolorati ne danno il triste annunzio:

la moglie **Marra Giuseppa,**
la figlia **Maria,**
i figli: **Carlo** con la moglie **Damasdena Giuseppina** e bimbi,
Edoardo con la moglie **Teotido Maria** e bimbo,
Oreste,
Valentino;
la sorella **Caterina** Ved. **Fornero,**
la cognata **Ermelinda Ghirardo** Ved. **Diane** e figli,
i cognati **Stratta** e **Marra,**
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Porta Aosta).

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 3353

Ivrea, 30 Maggio 1932-X.

(Garda. Oner. e Trasp. Pun. Tel. 56. Ivrea).

La Ditta **Marra Domenico** con gli **Impiegati** e **Maestranze** partecipa con dolore la perdita del Signor

Diane Domenico

Padre del Consoci Sigg. Diane e suocero del Socio Sig. Marra Valentino.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Porta Aosta). 3354

Ivrea, 30 Maggio 1932-X.

(Garda. Oner. e Trasp. Pun. Tel. 56. Ivrea).

Oggi, serenamente come visse, spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Ceratto Antonia

Ved. CERATTO MARTINO

Angosciati ne danno l'annuncio i figli:

Marianna col marito e figli;
Martino colla moglie e figli;
Giorgio;
Maria;
Clara col marito e bimbo;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte il 1.o Giugno, alle ore 16,30.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Maggio 1932.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Società Anonima **Sanatrix** partecipa con dolore la morte della Signora

Ceratto Antonia

Ved. CERATTO MARTINO

mamma del Presidente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **Società Anonima Ceramica Danvezana** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Ceratto Antonia

Ved. CERATTO MARTINO

madre del Presidente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Improvvisamente decedeva in Roma il

Cav. Geom. Carlo Ciochetti

Accasciati dall'immensa sciagura ne danno il tristissimo annuncio:

la mamma **Incarnazione Nunez** Ved. **Ciochetti;**
la sorella **Casimira** col marito **Alfredo Mino** e figlia **Alice;**
il fratello **Massimiliano** con la consorte **Maria Gianassi** e bimbi **Marina** e **Giancarlo;**
la sorella **Caterina;**
ed i parenti tutti.

Si partirà, appena possibile, in quale giorno la carissima salma sarà trasportata a Castellamonte per essere cumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 17188

La **Soc. An. Impresa Nazionale Costruzioni Industriali Stradali Edilizie (I.N.C.I.S.E.)** addolorata partecipa l'immatura perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Cav. Geom. Carlo Ciochetti

fratello amatissimo del suo Presidente e cognato del Consigliere Signor Alfredo Mino. 17428

Oggi cristianamente spirava

Domenica Boggio nata Cerutti

d'anni 51

Ne danno contemporanei partecipazione: i figli **Giovanni Domenico, Giovanni Battista, Maria Teresa;** la nuora **Innocenza Mascera;** i generi **Leonardo Morello, Domenico Bartolotto;** nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno Martedì 31 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, Via Bologna 59.

Si ringrazia anticipatamente chi parteciperà al lutto e si dispensa dalle visite. 17429

MEMENTO

1.o giugno, ore 10, nella Parrocchia dei SS. Pietro Paolo, verrà celebrata la Messa in suffragio della Cristiana Mamma **ALA GIUSEPPINA** nata **BERTA.** Figli, nipoti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 17230

Uomini e cose dello Sport

Automobilismo

Tutti gli assi del volante al X G. P. d'Italia

Monza, 31 sera.

Una ventina di macchine risultano iscritte al X Gran Premio d'Italia che si disputerà il 5 giugno all'Autodromo di Monza, e la lista non è ancora completa. Non si poteva desiderare successo maggiore, per quanto fosse lecito attenderlo trattandosi del primo, e quindi del più aperto, dei Grandi Premi Internazionali dell'annata.

Ma ciò che più conta, si è che alla quantità corrisponde la qualità, essendo della partita Alfa-Romeo, Bugatti, Maserati e Mercedes, cioè tutte le marche che dispongono di vetture superanti i 200 chilometri all'ora, e che partecipano assiduamente alle gare di velocità.

L'Alfa-Romeo, trionfatrice nelle più significative prove dell'inizio di stagione, dalla Mille Miglia al Circuito di Monaco e alla Targa Florio, oltre a disporre di quattro piloti d'eccezione come Nuvolari, Caracciola, Campari e Borzacchini, presenterà quasi certamente il suo nuovo potentissimo modello di 2300 di cilindrata, monoposto, vivamente atteso alla prova.

Le 4900 Bugatti sono anch'esse macchine di non comune potenza, e sembrano ora completamente a posto sotto qualsiasi rapporto, cioè in grado di fornire un rendimento superiore a quello offerto nel Gran Premio Monza dell'anno scorso, nel quale Varzi conquistava il successo nella maggior batteria. La Bugatti, come d'abitudine, sarà anche la rappresentanza più numerosa, ed in una gara di lunga lena anche uomini che non hanno la fama di Varzi o Chiron possono, alla fine, emergere, avendo tenuto una più prudente condotta di corsa.

Maserati e Mercedes, che nel recente Circuito dell'Avus hanno largamente superato sul giro i 198 chilometri all'ora, non saranno certo spettatrici della lotta... tradizionale fra Alfa-Romeo e Bugatti. La Maserati, che vanta due conseguitivi successi monzesi e che dispone di Fagioli trionfatore in Avus-Berlino, non ha avuto sempre fortuna nelle precedenti prove, anche se ha vinto il Real Premio di Roma, ma si sa che la Casa bolognese predilige il percorso dell'autodromo come il più adatto a permetterle di sfruttare le sue caratteristiche particolari. Ed a Monza, pertanto, la Maserati cercherà la grande rivincita.

Quanto alla Mercedes, che quasi certamente conterà, oltre che sul famoso Stuck, su Von Brauchitsch, il vincitore del Gran Premio dell'Avus del 22 maggio u. s., ne è nota la non comune potenza del motore, ed inoltre anche lo « chassis » è stato sistemato in modo da renderlo più leggero e penetrante. La Mercedes costituirà indubbiamente una delle maggiori attrattive del X Gran Premio d'Italia.

Motociclismo

L'interessamento di S. E. Starace per la Milano-Napoli

Milano, 31 sera.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha diramato in questi giorni una circolare ai Segretari Federali per richiamare la loro attenzione attorno all'organizzazione della corsa motociclistica Milano-Napoli, che, come è noto, si svolgerà il giorno 12 giugno prossimo.

L'on. Starace, dando nuovamente una prova del suo interessamento per lo sport, ha invitato le Gerarchie provinciali a dare il loro più largo ed efficace appoggio per assicurare il successo di questa grande prova motociclistica nella quale è in palio la Coppa d'Oro Mussolini, offerta dal Capo del Governo.

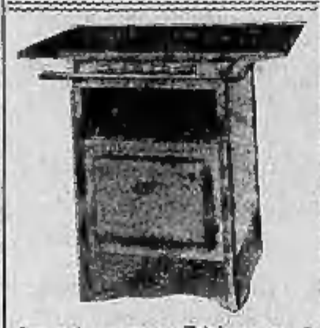
Coppa Davis

Stati Uniti battono Australia nel singolare uomini

Filadelfia, 31 sera.

Nell'incontro finale singolare per la Coppa Davis, Vines (Stati Uniti) ha battuto Hopmann (Australia) per 6-2; 8-13; 6-4; 6-4.

L'apparecchio Radiomarelli « Coribante », fornito dalla Soc. An. Marelli. Il « Coribante » fa parte dei premi del nostro Concorso pronostici ed è uno degli apparecchi riceventi più ricercati per le sue doti superiori.



La cucina a gas « Triplex » con i fornelli, di cui uno con becco grande, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla « Stige », Torino, terzo premio del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il sesto gruppo di finalisti

Diamo oggi l'elenco dei cento nomi, che costituiscono il sesto gruppo di finalisti del nostro Concorso pronostici, indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia e dotato di premi per un valore complessivo che supera abbondantemente le 12 mila lire.

L'interessamento suscitato da questa nostra iniziativa, la cui dotazione di premi è davvero tale da soddisfare il lettore più esigente, è dimostrato dal numero dei tagliandi che ci pervengono. L'apposito e capace cassone posto nella portineria della nostra redazione, si riempie ogni giorno; fasci di pronostici ci vengono inoltre recapitati dalla posta. In questi giorni poi, dato che, come è noto, il regolamento è compagnato in maniera tale da aumentare infatti probabilità di vittoria anche a coloro che iniziano la partecipazione nelle ultime o anche nell'ultima tappa, il numero dei tagliandi è ancora aumentato ed ha raggiunto una cifra così inusitata da permettere di dichiarare che la previsioni più forte di ottimi riuscita erano state largamente superate.

Ecco l'elenco dei cento nomi:

1. Cavicchioli Alberto, Torino, 1°, 2°, 3° e 4° arrivato;
2. Bacchetta Edoardo, id., 1°, 2° e 3° arrivato;
3. Bertone Pina, id. id.
4. Bonaccossa Eugenia, id. id.
5. Bruzzone Carlo, Savona, id.
6. Bubbio Cesare, Torino, id.
7. Bussi Federico, id. id.
8. Canopari Attilio, id. id.
9. Cavallo Mario, id. id.
10. Cerrato Abramo, id. id.
11. Fusai Piero, id. id.
12. Gagliardi Giuseppe, Sampierd., id.
13. Gilardi, Torino, id.
14. Grama Giuseppe, id. id.
15. Greppo Matteo, Fossano, id.
16. Jacurti Adamo, Torino, id.
17. Manca Giovanni, Pinerolo, id.
18. Pitti Domenico, Chivasso, id.
19. Re Emilio, Torino, id.
20. Regis Carlo, Chivasso, id.
21. Scioppi Albino, Fiume, id.
22. Serafino Carlo, Torino, id.
23. Sergi Demetrio, id. id.
24. Signetti Umberto, id. id.
25. Simoncini Luigi, id. id.
26. Striglia Adele, Chivasso, id.
27. Tagini Beniamino, Chieri, id.
28. Terzago Adelina, Cossila (Biella) id.
29. Anfossi Armando, Torino, 1°, 2° e 4° arrivato
30. Audisio Tommaso, id. id.
31. Castiglione Antonio, id. id.
32. Ciarlo Agostino, Savona Lavagnola, id.
33. Colombino Sara, Torino, id.
34. Fogliano Ugo, id. id.
35. Gennari Olimpia, id. id.
36. Giordano Valentina, id. id.
37. Grosso Armando, Orbassano, id.
38. Marchisio Emma, Torino, id.
39. Marchisio Teresa, id. id.
40. Rosa Renato Piera, Chivasso, id.
41. Rossetti Angela, Torino, id.
42. Rossetti Defendente, id. id.
43. Angeleri Primino, Torino, 1° e 2° arrivato
44. Avalda Alessandro, id. id.
45. Bellingeri Eugenio, id. id.
46. Manassero Benedetto, id. id.
47. Berausa Giovanni, id. id.
48. Bernardo Luciano, id. id.
49. Borsotti Giovanna, id. id.
50. Bortolin Ferruccio, id. id.
51. Bruno Natale, id. id.
52. Bussoli Giuseppe, id. id.
53. Camporelli Guido, id. id.
54. Cannata Gaspare, id. id.
55. Cavagnolo Carlo, id. id.
56. Conte Benedetto, id. id.
57. Costa Amedeo, id. id.
58. Cottino Luigi, id. id.
59. Cristiano Antonio, id. id.
60. Cresio Innocente, id. id.
61. Damiani Vittorio, id. id.
62. Dutto Giuseppe, id. id.
63. Fara Ugo, Moncalieri, id.
64. Ferragatta Antonio, Torino, id.
65. Ferro Carmelo, Verona, id.
66. Filippa Amelia, Torino id.
67. Frecchio Rosa, id. id.
68. Gennari Giovanni, id. id.
69. Gianola Dionigi, id. id.
70. Gonzelino Presaita, id. id.
71. Gulino Giovanni, id. id.
72. Levrio Michele, Piscina, id.
73. Marchisio Eugenio, Torino, id.
74. Marchisio Giovanni, id. id.
75. Massimino Giuseppe, Biella, id.
76. Mattio Giacomo, Torino, id.
77. Merione Filippo, id. id.
78. Migliasco Giovanni, id. id.
79. Migliavacca Antonietta, Morano Po, id.
80. Montessoro Piero, Torino, id.
81. Muccelli Vincenzo, id. id.
82. Nobbia Gioachino, Asti, id.
83. Oddone Libero, Torino, id.
84. Pagliano Alberto, id. id.
85. Pasotti Ete, id. id.
86. Pellegrino Libertino, id. id.
87. Razza, id. id.
88. Repossi Teresina, id. id.
89. Rosa Bruzin Francesco, Chivasso, id.
90. Salmi Aldo, id. id.
91. Scapino Giuseppe, Vercelli, id.
92. Seghesio Sabino, Torino, id.
93. Terzago Aldo, Cossila (Biella), id.
94. Toglietti Giovanni, Torino, id.
95. Turazza Plinio, S. Giovanni Lupatoto, id.
96. Viano Ernesta, Chivasso, id.
97. Viano Gino, id. id.
98. Villi Arturo, Torino, id.
99. Verani Wertes, id. id.
100. Dardano Gigetto, Bussoleno, con una media oraria di Km. 27,655.

L'ELENCO DEI PREMI del nostro CONCORSO PRONOSTICI sul GIRO D'ITALIA per il valore di 12.000 lire

2° Premio: MOTOCICLETTA « PIAZZA » 175 CMC, valvole laterali, tipo turismo da viaggio, cromata, fornita dalla « Fabbrica Italiana Moto Piazza » via Carena 10, Torino.

3° Premio: Apparecchio ricevente *Radiomarelli* « *Coribante* », della S. A. Radiomarelli di Milano.

3° Premio: Cucina a gas « *Triplex* » con 4 fornelli, scaldapiatti aperto e forni, fornita dalla « Stige », Torino.

4° Premio: Orologio da polso « *Duo Plan Jaeger* » fornito dalla Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

5° Premio: Macchina fotografica « *Agfa Isolar* » 9X12, della Soc An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19.

6° Premio: Poltrona « Frau » in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13.

7° Premio: Bicicletta « *Perla* » da turismo, della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2.

8° Premio: Bicicletta « *Perla* » da turismo, id. id.

9° Premio: Apparecchio fotografico novità « Argus » a cento pose della Ditta Morsolin, via S. Teresa 6, Torino.

10° Premio: Macchina per caffè espresso tipo famiglia « La Torino Express », fornita dalla Ditta Demattei e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis.

11° Premio: Orologio tachimetro da polso « Lavrette » d'argento dell'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

12° Premio: Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14.

ed altri 18 ricchi premi.

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Torino - Ore 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi. — 20,15: Salvator Gotta: « Passeggiate all'Italiana » (conversazione). — 20,30: Trasm. dell'operetta « Luna Park » di Lombardo e Ranzato, diretta dal M. Nicola Ricci. — Negli intervalli: Gigi Michelotti: « La settimana del 4 giovedì » (conversazione) — Ing. F. Barbaglini: Caratteristiche astronomiche-astrologiche del mese di giugno. — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 22,30: **Roma-Napoli:** « Inni patriottici, ricordi e visioni di guerra »; « L'Arlesiana » di Francesco Cilea. — **Bruxelles:** Concerto (Saint-Saëns, Mastrucci, Ibert, Jonasson, Kaler-Bela, Noack). — **Praga:** Orchestra (Axman, Foerster, ecc.). — **Parigi:** Concerto vocale orchestrale (Nicolai, Mascagni, Pierné, Silver, Sparck, Ibert, Cerepuin, Ulibar, Dorel). — **Vienna:** Orchestra sinfonica; films sonori, orchestra viennese; concerto da un caffè; brani di opere; musica varia; aria di operetta; orchestra variata. — **Heilsberg:** vario. — **Muehlacker:** « Giovane luna, tu sarai piena di dispiaceri... », radio-suite di O. L. Brandi (recitazione, canti e musica varia). Concerto strumentale e corale di musica antica. — **Londra:** Vaudeville. — **Marcellana:** Concerto (Rossi, Gabellero, Harnoso, Lincke, Fernandez, Bayer, Colin). — **Madrid:** Pobellelli: Selezione de la « Gioconda » — **Radio-Suisse:** Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Cristianamente si è spenta ed ha chiusa la sua onesta e pia esistenza

Giuseppina Boccardi n. Raposso

di anni 95

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Matilde** ved. cav. **Giuseppe Tua, Giacomo** con la moglie **Agavia Ancellina** e figli, **Carlo** con la moglie **Margherita Carolina** e figli, **Giovanni** con la moglie **Capello Lucia** e figli, **Giustina** ved. **Mella** e figli, **Pasqualina** col marito **Antonio Parola,** la sorella **Rosa** ved. **Cannero,** i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà